

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

<p><b>RESOCONTI:</b></p> <p>GIUNTA DELLE ELEZIONI . . . . . <i>Pag.</i> 2</p> <p>GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO . . . . . » 2</p> <p>COMMISSIONI RIUNITE (IV e XI):  <i>In sede legislativa</i> . . . . . » 3</p> <p>COMMISSIONI RIUNITE (IX e XIII):  <i>In sede legislativa</i> . . . . . » 3</p> <p>AFFARI COSTITUZIONALI (I):  <i>In sede legislativa</i> . . . . . » 5  <i>In sede referente</i> . . . . . » 5  <i>In sede consultiva</i> . . . . . » 6</p> <p>AFFARI INTERNI (II):  <i>In sede referente</i> . . . . . » 6  <i>In sede legislativa</i> . . . . . » 7</p> <p>AFFARI ESTERI (III):  <i>In sede legislativa</i> . . . . . » 7  <i>In sede consultiva</i> . . . . . » 8</p> <p>GIUSTIZIA (IV):  <i>In sede consultiva</i> . . . . . » 12</p>	<p>BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):  <i>Comitato pareri</i> . . . . . <i>Pag.</i> 15</p> <p>FINANZE E TESORO (VI):  <i>In sede consultiva</i> . . . . . » 19  <i>In sede legislativa</i> . . . . . » 20</p> <p>DIFESA (VII):  <i>In sede legislativa</i> . . . . . » 22</p> <p>LAVORI PUBBLICI (IX):  <i>In sede consultiva</i> . . . . . » 23</p> <p>TRASPORTI (X):  <i>In sede legislativa</i> . . . . . » 32  <i>In sede consultiva</i> . . . . . » 36</p> <p>AGRICOLTURA (XI):  <i>In sede referente</i> . . . . . » 36</p> <p>INDUSTRIA (XII):  <i>Indagine conoscitiva sulle fonti di energia</i> . . . . . » 36  <i>In sede referente</i> . . . . . » 37</p> <p>LAVORO (XIII):  <i>In sede consultiva</i> . . . . . » 37</p> <p>IGIENE E SANITÀ (XIV):  <i>In sede legislativa</i> . . . . . » 46  <i>Comunicazioni del Presidente</i> . . . . . » 47</p>
--	---

## CONVOCAZIONI:

Giovedì 20 dicembre 1973

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa . . . . .	Pag. 48
Commissioni riunite (II e XIV) . . . . .	» 48
Commissioni riunite (V e XII) . . . . .	» 48
Commissioni riunite (VIII e IX) . . . . .	» 48
Affari interni (II) . . . . .	» 49
Giustizia (IV) . . . . .	» 49
Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V) . . . . .	» 49
Finanze e tesoro (VI) . . . . .	» 50
Lavori pubblici (IX) . . . . .	» 50
Trasporti (X) . . . . .	» 51
Industria (XII) . . . . .	» 51
Lavoro (XIII) . . . . .	» 51

---

 RELAZIONI PRESENTATE . . . . . Pag. 51
 

---

## GIUNTA DELLE ELEZIONI

 MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1973, ORE 12. —  
 Presidenza del Presidente GIOMO.

 ESAME DELLE CARICHE RICOPERTE DA DEPUTATI  
 AI FINI DEL GIUDIZIO DI COMPATIBILITÀ CON IL  
 MANDATO PARLAMENTARE.

Il Vice Presidente Jacazzi illustra le proposte formulate dal Comitato, da lui presieduto, per l'esame delle cariche ricoperte dai deputati, ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.

Dopo interventi dei deputati Russo Carlo e De Sabbata, la Giunta dichiara l'incompatibilità delle seguenti cariche: Presidente del Consorzio per il Nucleo di industrializzazione di Teramo, Consigliere della SOPAL, SpA, Consulente della Medio Banca e Direttore della SpA « Ricerche e studi ».

La Giunta, inoltre, prende atto delle dimissioni da cariche dichiarate incompatibili, presentate dai deputati interessati nei termini assegnati, nonché della posizione di aspettativa nella quale sono stati collocati alcuni deputati dipendenti da enti pubblici.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI  
A PROCEDERE IN GIUDIZIO
 MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1973, ORE 15. —  
 Presidenza del Presidente BIASINI.

La Giunta prosegue l'esame delle domande di autorizzazione a procedere:

contro il deputato Almirante, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, primo e secondo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 12);

contro il deputato Baghino, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, primo e secondo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 46).

Il deputato Valori, in sostituzione del Relatore Accreman, riferisce sui fatti all'origine delle domande di autorizzazione a procedere, proponendo di non concederle. Dopo un intervento del deputato Gerolimetto, la Giunta, accogliendo la proposta del Relatore, delibera di proporre la non concessione di entrambe le autorizzazioni a procedere.

La Giunta procede quindi all'esame delle domande di autorizzazione a procedere:

contro il deputato Quaranta, per il reato di cui all'articolo 341 del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale) (Doc. IV, n. 57).

Dopo che il Relatore Cataldo ha dato ragione dei fatti all'origine della domanda di autorizzazione a procedere proponendone la concessione, la Giunta, accogliendo la sua proposta, delibera di concedere l'autorizzazione richiesta.

contro il deputato Biamonte, per il reato di cui all'articolo 655 del codice penale (radunata sediziosa) e per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 337 e 339 del codice penale (resistenza aggravata ad un pubblico ufficiale), 112, n. 1, 116, 582, e 576 del codice penale (lesioni personali aggravate) e all'articolo 1, prima parte, ultimo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (blocco stradale) (Doc. IV, n. 53).

Il relatore Bernardi riferisce sui fatti che hanno dato luogo alla domanda di autorizzazione a procedere. Dopo interventi dei depu-

lati Manco, Boldrin, Benedetti, Musotto, Gerolimetto e del Relatore Bernardi, che propone di non concedere l'autorizzazione, la Giunta, accogliendo la proposta di quest'ultimo, delibera di proporre la non concessione dell'autorizzazione.

contro il deputato Aloï, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 655 del codice penale (radunata sediziosa) e per il reato di cui all'articolo 24 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (rifiuto di obbedire all'ordine di scioglimento) (Doc. IV, n. 59).

Il deputato Musotto, in sostituzione del Relatore Reggiani, illustra i fatti all'origine della domanda di autorizzazione a procedere proponendo di non concederla. Dopo interventi dei deputati Franchi e Gerolimetto, la Giunta delibera, accogliendo la proposta del Relatore, di proporre all'Assemblea la non concessione dell'autorizzazione.

contro il deputato Frasca, per il reato di cui all'articolo 341, ultimo comma, del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale) (Doc. IV, n. 72).

Dopo un breve intervento del Relatore Benedetti, la Giunta accogliendo la sua proposta, delibera di rinviare alla prossima seduta l'esame della domanda di autorizzazione a procedere per consentire al deputato Frasca di intervenire, ai sensi dell'articolo 18, primo comma, ultima parte, del Regolamento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 15,45.

## GIUSTIZIA (IV) e AGRICOLTURA (XI)

### IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1973, ORE 12,20. — *Presidenza del Presidente della IV Commissione*, REALE. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Salvatore.

#### Proposta di legge:

Senatori De Marzi ed altri: Norme integrative ed interpretative della legge 15 febbraio 1958, n. 74, sui livelli veneti (*Approvata dalle Commissioni riunite II e IX del Senato*) (*Parere della I e della V Commissione*) (1848).

(*Discussione e approvazione*).

Il relatore della Commissione Agricoltura, De Leonardis, richiamandosi all'esposizione

fatta nella sede referente, dopo aver illustrato brevemente il contenuto del provvedimento, rileva che esso sostanzialmente tende ad eliminare gli ostacoli sorti nell'applicazione della legge 16 febbraio 1958, n. 74, al fine di rendere questa interamente operante.

Il relatore della Commissione Giustizia, Sabbatini, ribadendo quanto esposto dal relatore della XI Commissione, osserva che il progetto di legge in discussione provvede a far scomparire un istituto giuridico arcaico e superato; opportunamente è stato previsto un meccanismo che consenta di ovviare all'eventuale inerzia delle parti.

Poiché nessuno chiede di parlare il Presidente dichiara chiusa la discussione generale. Il Governo dichiara il proprio accordo sul progetto di legge.

Si passa all'esame degli articoli.

Gli articoli della proposta di legge, non essendo stati presentati emendamenti, posti in votazione, sono approvati senza modifiche.

I deputati Pegoraro, a nome del gruppo comunista, Castelli a nome del gruppo democristiano e Musotto, a nome del gruppo socialista, annunciano il voto favorevole dei rispettivi gruppi.

Il progetto di legge, posto in votazione a scrutinio segreto, è approvato all'unanimità.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,40.

## LAVORI PUBBLICI (IX) e LAVORO (XIII)

### IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1973, ORE 17,30. — *Presidenza del Presidente della IX Commissione* DEGAN. — Interviene il Ministro dei lavori pubblici, Lauricella.

#### Disegno di legge:

Liquidazione della GESCAL, dell'ISES e dell'INCIS e proroga dei contributi previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e successive modificazioni ed integrazioni, per il finanziamento dei programmi di edilizia residenziale pubblica (*Parere della I e della V Commissione*) (2606).

(*Seguito della discussione e approvazione*).

Dopo che il Presidente Degan e il Ministro Lauricella hanno formulato l'augurio di un pronto ristabilimento all'onorevole Todros, colto da malore dopo la conclusione dei lavori

del gruppo ristretto, la Commissione passa all'esame degli articoli.

Il relatore per la IX Commissione Padula illustra il seguente emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1 elaborato in sede di gruppo di lavoro:

« *Sostituire l'articolo 1 con il seguente:*

Il Ministro dei lavori pubblici provvede, mediante appositi comitati dotati di autonomia patrimoniale e contabile:

a) alla liquidazione delle situazioni attive e passive della GESCAL, dell'ISES e dell'INCIS;

b) al completamento dei programmi deliberati dai predetti enti anteriormente al 31 dicembre 1972, già appaltati o in corso di appalto, nonché al graduale trasferimento del patrimonio e dei programmi degli Enti stessi alle amministrazioni ed enti di competenza, entro il 31 dicembre 1974, in base agli articoli 14, 15 e 16 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036.

Ciascuno dei Comitati di cui al presente articolo è composto rispettivamente:

a) da due esperti in materia giuridica od economica designati dal Ministro dei lavori pubblici;

b) da due funzionari designati dal Ministro del tesoro, dei quali uno della Ragioneria generale dello Stato e l'altro della Direzione generale del tesoro;

c) da un funzionario designato dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale;

d) da un rappresentante designato dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative.

I Comitati sono nominati dal Ministro dei lavori pubblici e presieduti dallo stesso o da un suo delegato. Alla emanazione degli atti di amministrazione e di spesa il Comitato delega uno dei suoi componenti.

Sulle attività dei Comitati di cui al presente articolo la Corte dei Conti esercita il controllo a norma dell'articolo 12 della legge 11 marzo 1958, n. 259 ».

Il deputato Busetto, dopo aver dichiarato che il gruppo comunista mantiene intatte le sue riserve anche sul testo dell'articolo 1, svolge il seguente sub-emendamento Todros:

« *Sostituire la lettera a) dell'articolo 1 con la seguente:* a) da due funzionari designati dal Ministro dei lavori pubblici ».

I relatori Zaffanella e Padula e il Ministro Lauricella esprimono parere contrario al sub-emendamento Todros e raccomandano alle

Commissioni l'approvazione dell'articolo 1 nel testo del gruppo di lavoro.

Il deputato Zanibelli dichiara che voterà contro il subemendamento e a favore del testo elaborato dal gruppo di lavoro, pur riconoscendo che quest'ultimo crea una discrasia circa i modi di rappresentanza tra i vari Ministeri interessati.

Il deputato Cabras dichiara che voterà contro il subemendamento Todros, giacché gli sembra opportuno, in vista della complessità delle operazioni di liquidazione, che si estenderanno ad atti di gestione, lasciare al Ministro dei lavori pubblici una più ampia facoltà di scelta dei collaboratori cui affidare tali mansioni.

La Commissione approva quindi l'articolo 1 nel nuovo testo, avendo respinto il subemendamento Todros.

Il relatore Padula illustra il seguente emendamento, che il Ministro accetta e la Commissione approva:

« *Sostituire l'articolo 2 con il seguente:*

I fondi necessari per la realizzazione delle opere e dei programmi di cui al precedente articolo 1, compresi quelli relativi all'attuazione del servizio sociale di cui all'articolo 14 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, necessari fino al completo trasferimento del personale agli enti destinatari, nonché al funzionamento degli uffici e dei comitati di cui alla presente legge, sono prelevati dalle disponibilità di cui all'articolo 5 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, ed erogati secondo le modalità fissate dal Ministro dei lavori pubblici, nei limiti delle necessità accertate dal Ministro dei lavori pubblici di intesa con il Ministro del tesoro ».

Il relatore Padula illustra il seguente altro emendamento che il Ministro accetta:

« *Sostituire l'articolo 3 con il seguente:*

Il personale utilizzato presso il Ministero dei lavori pubblici ai sensi del quinto comma dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1036 può essere destinato al CER ed ai comitati di cui all'articolo 1 della presente legge ».

Dopo che il deputato Busetto ha rilevato la necessità di risolvere in altra sede il problema della destinazione del personale degli enti soppressi, affrontato nel testo originario dell'articolo 3, la Commissione approva l'articolo 3 nel nuovo testo.

La Commissione approva quindi gli articoli 4 e 5 nel testo del Governo. Approva inol-

tre i seguenti articoli aggiuntivi Todros-Zanibelli e Cusumano-Zaffanella, accettati dal Ministro:

ART. ...

I compiti relativi al completamento del programma di costruzione ed alle assegnazioni degli alloggi di cui al piano triennale approvato per gli esercizi 1972-73-74 ai sensi della legge 30 dicembre 1960, n. 1676, vengono affidati agli Istituti autonomi per le case popolari competenti per territorio, fino al 31 dicembre 1974.

Nei casi in cui gli Istituti autonomi per le case popolari competenti per territorio non svolgono funzioni di stazione appaltante, rimangono in vita per gli stessi compiti e fino alla stessa data i comitati provinciali di cui alla legge 30 dicembre 1960, n. 1676.

ART. ...

Il termine di cui all'ultimo comma dell'articolo 13 della legge 1° giugno 1971, n. 291, e successive modificazioni e integrazioni, è prorogato al 31 marzo 1974.

La Commissione approva quindi l'articolo 6 con una modifica tecnica proposta dal relatore Padula.

Il deputato Busetto dichiara il voto contrario del gruppo comunista al disegno di legge, che proroga un sistema contributivo inaccettabile e di fatto mantiene ancora in vita gli enti nazionali operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica.

Il deputato Guarra dichiara il voto contrario del gruppo del Movimento sociale-destra nazionale al disegno di legge, che conferma l'intima contraddittorietà della legge n. 865 per la riforma della casa, che non ha sostituito alcun nuovo efficiente strumento operativo a quelli che ha ritenuto di sopprimere.

La Commissione approva quindi a maggioranza con votazione finale a scrutinio segreto il disegno di legge nel testo modificato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,40.

## AFFARI COSTITUZIONALI (I)

### IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1973, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente RIZ.* — Intervengono il Sottosegretario di Stato per la difesa, Lattanzio e il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Del Nero.

### Disegno di legge:

Norme integrative dell'articolo 3 della legge 18 marzo 1958, n. 265, sul trattamento di quiescenza e di previdenza dei giudici della Corte costituzionale (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (*Parere della V Commissione*) (2221).  
(*Discussione e approvazione con modificazioni*).

Il relatore Bressani riferisce sul disegno di legge illustrando un suo emendamento diretto a modificare l'articolo 2, secondo comma, al fine di elevare la percentuale minima presa a base per il computo della pensione, secondo le indicazioni dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, modificato dalla legge 11 luglio 1956, n. 734, sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

Concordano con il relatore il deputato Fracchia ed il Sottosegretario Del Nero.

La Commissione approva gli articoli del disegno di legge con l'emendamento Bressani all'articolo 2.

Il disegno di legge, è quindi, votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10:

### IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1973, ORE 10. — *Presidenza del Presidente RIZ.* — Intervengono il Sottosegretario di Stato per la difesa, Lattanzio e il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Del Nero.

### Disegno e proposte di legge:

**Riordinamento del rapporto di lavoro del personale dipendente da enti pubblici** (*Parere della II, della V, della VI e della XIII Commissione*) (303);

**Barca ed altri: Liquidazione degli enti superflui ed anagrafe degli enti che usano pubblico denaro** (*Parere della II, della V e della VI Commissione*) (38);

**di Nardo: Riordinamento del rapporto di impiego del personale dipendente da enti pubblici** (*Parere della II, della V, della VI e della XIII Commissione*) (111);

**Gunnella ed altri: Istituzione di un registro nazionale degli enti pubblici dello Stato, delle regioni, degli enti locali e delle società al cui capitale gli stessi partecipano, ai fini di un pubblico controllo** (*Parere della II, della V e della VI Commissione*) (1475).

(*Seguito dell'esame*).

Il Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale, Del Nero, comunica alla Com-

missione, confermando le notizie apparse sulla stampa, che è stata raggiunta un'ipotesi di accordo con le organizzazioni sindacali in merito alla riorganizzazione del rapporto di lavoro dei dipendenti degli enti pubblici non economici, in riferimento al testo rielaborato dal Comitato ristretto, accordo che dovrebbe essere siglato nell'incontro odierno.

Si riserva, pertanto, di fornire alla Commissione più dettagliate notizie non appena il predetto accordo diverrà definitivo.

La Commissione inizia, quindi, su proposta del relatore, con il quale concorda il deputato Caruso, l'esame degli articoli.

Sull'articolo 1 intervengono il deputato Caruso ed il relatore Galloni per illustrare, il primo, un emendamento soppressivo del quarto comma e, il secondo, emendamenti aggiuntivi ai commi secondo, quarto e quinto, diretti a ulteriormente precisare, anche sotto il profilo tecnico, le norme in esame.

Dopo che il Sottosegretario Del Nero ha espresso un primo orientamento sugli emendamenti proposti, la Commissione delibera di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

#### IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1973, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente RIZ.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Lattanzio.

##### Disegno di legge:

**Ordinamento degli uffici degli addetti dell'esercito, della marina e dell'aeronautica in servizio all'estero e trattamento economico del personale della difesa ivi destinato (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (Parere alla VII Commissione) (2522).**

Il deputato Rosati, in sostituzione del relatore Codacci Pisanelli, riferisce in merito alla discussione svoltasi in seno al Comitato pareri nella seduta di ieri e particolarmente sui rilievi in quella sede mossi al disegno di legge dal deputato Caruso.

Intervengo, quindi, i deputati Fracchia, Caruso e Malagugini, i quali propongono di esprimere parere favorevole a condizione che all'articolo 1 la designazione delle rappresentanze diplomatiche sia effettuata con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro degli esteri, di concerto con il Ministro della difesa e a condizione che al-

l'articolo 16 la destinazione presso gli uffici degli addetti all'estero di militari di truppa dell'Arma dei carabinieri avvenga previa richiesta del titolare della rappresentanza di plomatica.

Il Sottosegretario Lattanzio osserva come, per la parte relativa all'ordinamento degli uffici, il disegno di legge non innovi sostanzialmente la disciplina vigente contemplata dalla legge 26 marzo 1958, n. 361 e, particolarmente, negli articoli 7, 24 e 28 e che l'urgenza dell'approvazione del provvedimento è connessa alle stesse indicazioni contenute nel parere della Commissione bilancio, secondo le quali, ove il provvedimento non fosse approvato entro il 31 dicembre, verrebbe meno la copertura finanziaria.

La Commissione, quindi, a maggioranza, approva la proposta del relatore di esprimere parere favorevole sul disegno di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

## AFFARI INTERNI (II)

### IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1973, ORE 16,30. — *Presidenza del Presidente CARIGLIA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno, Pucci.

##### Disegno e proposte di legge:

**Modifiche alle leggi 11 marzo 1958, n. 208, 9 febbraio 1963, n. 148, e 2 aprile 1968, n. 491, sull'indennità degli amministratori delle province e dei comuni. Attribuzione di un gettone di presenza ai consiglieri provinciali e comunali (1698);**

**D'Alema ed altri: Modifica alla legge 11 marzo 1958, n. 208, e successive modificazioni sulla indennità da corrispondere agli amministratori dei comuni e delle province (737);**

**Pezzi ed altri: Indennità di carica e rimborso spese agli amministratori comunali e provinciali (1590);**

**Dal Maso ed altri: Corresponsione di indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali (1908);**

*(Parere della I e della V Commissione).*

*(Seguito dell'esame e richiesta di sede legislativa).*

Dopo che il deputato Alfano ha rappresentato la necessità di discutere urgentemente anche i provvedimenti concernenti le forze di

polizia, il relatore Boldrin si sofferma sull'emendamento proposto dal Governo all'articolo 1 del testo unificato già approvato nella seduta del 10 ottobre, manifestando perplessità circa la riduzione di alcune indennità; il deputato De Sabbata dà ragione quindi di un proprio emendamento all'articolo 1 inteso a modificare le indennità per i sindaci di comuni fino a 10.000 abitanti.

I deputati Alfano e Franchi si dichiarano contrari per considerazioni di ordine morale ed economico all'articolo 1 nel suo complesso.

Il Sottosegretario Pucci ricorda la posizione unanime emersa nella conferenza dei Capi gruppo intesa a pervenire alla rapida soluzione del problema delle indennità agli amministratori locali; fa presente peraltro che il Tesoro non può dichiararsi favorevole all'onere finanziario previsto dal testo della Commissione per cui sono state presentate alcune modifiche che, pur non diversificando eccessivamente dal testo unificato, consentono tuttavia di arrivare senza indugio alla approvazione dei provvedimenti.

Il deputato Triva pur concordando sulla opportunità di una rapida approvazione dei provvedimenti sottolinea le giuste aspettative che su di essi vengono riposte dagli amministratori locali nonché la scarsa entità del risparmio derivante dalla proposta governativa per cui avanza profonde perplessità sulla condotta del Governo.

Il deputato Poli rileva il non irrilevante risparmio che si consegue con gli emendamenti governativi, mentre il deputato Zamberletti, rilevata la obiettiva difficoltà di esaudire completamente le comprensibili esigenze degli amministratori locali, anche attraverso il testo unificato, si dichiara favorevole agli emendamenti governativi dato il rilevante risparmio che con essi si conseguono.

L'articolo 1 è quindi approvato nel testo proposto dal Governo.

L'articolo 2 è approvato in un nuovo testo proposto dal Governo.

L'articolo 3 è approvato nel testo unificato unitamente agli articoli 4, 5, 6, 7, 8 e 9, dopo interventi dei deputati De Sabbata, Zolla, Poli e Franchi e con modifiche formali proposte dal relatore Boldrin.

L'articolo 10 è soppresso su proposta del Governo.

Gli articoli 11, 12 e 13 sono approvati nel testo unificato.

È quindi approvato un articolo aggiuntivo del deputato De Sabbata inteso a prevedere la decorrenza delle nuove misure dell'indennità di carica a partire dal 1° luglio 1973.

La Commissione quindi delibera all'unanimità e con il consenso del Governo di richiedere il trasferimento alla sede legislativa del nuovo testo unificato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,30.

#### IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1973, ORE 19,30. — *Presidenza del Presidente CARIGLIA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno, Pucci.

##### Disegno di legge:

**Modifiche alle norme sulla liquidazione e concessione di supplementi di congrua e degli assegni per spese di culto al clero (*Parere della V e della VI Commissione*) (917).**

(*Seguito della discussione e rinvio*).

Dopo che il relatore Turnaturi ha ragguagliato sui lavori del Comitato ristretto il quale si è dichiarato favorevole agli emendamenti presentati dal Governo nella seduta del 13 dicembre scorso la Commissione passa all'esame degli articoli del disegno di legge. Gli articoli sono approvati con le proposte presentate dal Governo le quali sono quindi inviate alla Commissione Bilancio per il parere sulle conseguenze finanziarie.

Vengono altresì respinti gli emendamenti presentati dal deputato Alfano nella seduta del 13 dicembre scorso.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,35.

#### AFFARI ESTERI (III)

#### IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1973, ORE 10. — *Presidenza del Presidente ANDREOTTI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Pedini.

##### Disegno di legge:

**Rivalutazione degli assegni di pensione di invalidità e di lungo servizio agli ex militari già dipendenti dalle cessate amministrazioni italiane dell'Eritrea, della Libia e della Somalia (*Modificato dalla III Commissione del Senato*) (*Parere della V Commissione*) (1662-B).**

(*Discussione e approvazione*).

Il relatore Salvi illustra la modifica introdotta dal Senato al disegno di legge (già ap-

provato dalla Commissione il 3 ottobre scorso), con la quale si prevede la copertura finanziaria anche per il 1974 annunciando poi che la Commissione bilancio della Camera ha espresso al riguardo parere favorevole.

La Commissione approva la modifica introdotta dal Senato e successivamente il provvedimento nel suo complesso con votazione a scrutinio segreto.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,05.

#### IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1973, ORE 10,5. — *Presidenza del Presidente ANDREOTTI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Pedini.

#### Disegni di legge:

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (Approvato dal Senato) (2529);**

**Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1974 (Tabella n. 6);**

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (Approvato dal Senato) (2530).**

(*Parere alla V Commissione*).

(*Seguito dell'esame*).

Si apre la discussione sulle linee generali. Il deputato Carlo Russo rileva che la carenza di stanziamenti iscritti in bilancio per il 1974, soprattutto nei settori culturale e dell'emigrazione, rischia di compromettere seriamente la capacità operativa del Ministero degli esteri, in un momento in cui importanti cambiamenti nella politica internazionale fanno sorgere sempre nuove esigenze alle quali si deve far fronte. A tal fine bisognerebbe ristrutturare il dicastero in modo anche da creare tra le diverse direzioni generali uno speciale sistema di collegamento per aree geografiche; i capi delle diverse direzioni dovrebbero riunirsi in uno speciale comitato operativo in grado di fornire al Ministro un quadro globale ed armonico dei diversi problemi internazionali. Si pone anche l'esigenza di una revisione della classificazione tradizionale delle nostre ambasciate all'estero, la cui importanza è ancora oggi calcolata secondo parametri validi all'inizio del secolo ma non più rispondenti alla mutata realtà internazionale. Una azione vigorosa deve in ogni caso essere condotta per rompere la pesante vischiosità che caratterizza l'amministrazione degli esteri. Bisognerebbe dare maggiore mobilità agli am-

basciatori, nel senso di non lasciarli oltre un certo limite di tempo (che potrebbe essere tre o quattro anni) nella stessa sede perché ciò comporta il rischio che l'ambasciatore finisca più per sposare le tesi del governo ospite che difendere gli interessi del nostro paese. Si pone il problema di una maggiore informazione sulla vita italiana delle nostre sedi diplomatiche ed un rafforzamento della rete consolare soprattutto nei paesi a forte emigrazione. In questi ultimi, anzi, si potrebbe giungere alla nomina di un ministro plenipotenziario ispettore che compia visite periodiche ai diversi consolati per coordinarne l'azione ed approfondirne le esigenze. Questa proposta non dovrebbe incontrare ostacoli anche perché sono molti i ministri plenipotenziari attualmente male utilizzati. Analoga esigenza si pone a livello degli ambasciatori di quei paesi che appartengono a zone considerate omogenee, per esempio quelli dell'Africa francofona. Per quanto riguarda la politica culturale, sarebbe opportuno creare degli istituti europei di cultura che nei vari paesi del mondo possano portare la presenza dell'Europa unita. Passando a parlare del recente vertice di Copenaghen, esprime un giudizio negativo sul metodo seguito per risolvere i problemi europei, ciò che non significa criticare l'operato del Presidente del Consiglio e del Ministro degli esteri, che anzi hanno fatto il possibile per salvare il valore più profondo della costruzione comunitaria. Le riunioni al vertice sono positive solo nei momenti di crisi, mentre la loro istituzionalizzazione rischia di frenare e indebolire l'attività delle istituzioni comunitarie. Dopo aver sottolineato che l'Europa è rimasta estranea al processo di distensione mondiale, auspica una pronta soluzione del problema medio-orientale e l'impostazione di una politica più efficace dell'Europa verso i paesi emergenti.

Il deputato Romeo rileva che sono oggi cadute le illusioni di quanti pensavano che l'Europa avrebbe potuto svolgere un'azione efficace e unitaria nel quadro del multipolarismo. Purtroppo solo il ricatto petrolifero ha spinto l'Europa ad un abbozzo di posizioni unitarie che si è tradotto in un comunicato perentorio sul problema del medio-oriente. Nel seno della CEE, inoltre, le istituzioni comunitarie perdono terreno, anche a causa dei ricorrenti vertici, mentre si sta costituendo una *leadership* franco-tedesca, che non può essere accettata. Il Governo italiano deve prendere una posizione chiara su questi problemi e anche sui rapporti tra l'Europa e gli Stati Uniti, i quali ultimi chiedono maggiore solidarietà e



più concreti impegni per la difesa. Quanto al settore dell'emigrazione, gli stanziamenti iscritti nel bilancio 1974 sono assolutamente insufficienti. La rete consolare va potenziata soprattutto nei paesi in cui più forte è l'emigrazione italiana. È d'accordo per un aumento degli aiuti ai paesi in via di sviluppo, se però questo non significa dimenticare le zone dell'Italia che vivono ancora oggi in condizioni di sottosviluppo.

Il deputato Storchi si limita ad osservazioni su alcuni capitoli del bilancio. Propone che siano potenziati i capitoli 1616 e 1617 relativi al servizio stampa e alle spese per la diffusione di notizie italiane all'estero (anzi al riguardo auspica che i problemi della nostra stampa all'estero siano tenuti presenti nel corso dell'indagine conoscitiva che sta svolgendo in materia la Commissione interni della Camera). Sui capitoli 1782 e 1783 rileva che difficoltà procedurali hanno impedito al Ministero degli affari esteri persino di spendere le somme da tempo stanziare per l'acquisto o il rinnovo dei locali destinati a sedi diplomatiche e consolari. Quanto al capitolo 1853, relativo alla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo, ricorda che la relativa legge del 1971, n. 1222, non è stata ancora applicata in tutte le sue parti. Dopo aver sollecitato iniziative per un più adeguato reclutamento del personale della carriera diplomatica e di quello degli istituti di cultura, con conseguente maggior coordinamento tra le varie direzioni generali del Ministero degli affari esteri e tra questo e gli altri Ministeri interessati al problema culturale, lamenta sui problemi dell'emigrazione la insufficienza degli stanziamenti iscritti in bilancio e sottolinea l'attiva opera svolta dall'apposito Comitato permanente creato in seno alla Commissione esteri, che segue da vicino tutti i problemi dei nostri connazionali all'estero.

Il deputato Cardia, dopo aver auspicato che il Governo intervenga a favore degli operai e dei sacerdoti processati nella Spagna franchista per reati d'opinione (per i quali sono state chieste pene severissime) e che i nostri rappresentanti all'ONU siano più espliciti nel prendere posizione a favore della decolonizzazione, rileva che l'inadeguatezza degli stanziamenti di bilancio rispecchia anche la mancanza di serie iniziative di politica estera italiana, da più parti denunciata. La crisi in medio-oriente ha, tra l'altro, rallentato il processo di distensione, come dimostra l'assenza di progressi alle conferenze di Ginevra e di Vienna, cui ha fatto riscontro un progettato aumento delle spese militari del-

l'occidente deciso all'ultimo consiglio atlantico. Bisogna agire senza perder tempo per risolvere i più urgenti problemi internazionali, tra i quali in primo luogo quello del medio-oriente, per evitare anche che si ripetano episodi insensati come la strage di Fiumicino, di cui non si conoscono ancora i veri organizzatori e mandanti, pur essendo assai significativo che la paternità di essa sia stata respinta da tutte le organizzazioni palestinesi conosciute. Dietro la strage ci sono centri di potere che nell'ombra tirano le fila di azioni assurde. La conferenza che si apre venerdì prossimo a Ginevra sul medio-oriente non ha risultati scontati, come alcuni ritengono; anzi vanno intensificati gli sforzi per risolvere in modo equo il problema, contrastando la politica cieca dell'attuale governo israeliano, nell'interesse stesso del popolo di Israele. Dopo aver deplorato lo strapotere delle compagnie multinazionali che sfruttano paesi in via di sviluppo e già sviluppati, sottolinea l'opportunità di una politica autonoma dell'Europa che si traduca in fatti concreti. L'autonomia, che non significa schierarsi contro gli Stati Uniti o contro l'URSS, è possibile anche senza essere potenza nucleare. La forza storica, culturale ed economica dell'Europa consente di svolgere un'opera di intermediazione attiva nel quadro bipolare del mondo. In questa direzione non si muove certo il Governo italiano che anche di recente ha ricalcato posizioni atlantiste di vecchia maniera e ha perso terreno rispetto alle posizioni acquisite nei paesi socialisti e in quelli del terzo mondo, soprattutto sul piano economico e commerciale. Propone infine alcuni emendamenti intesi a spostare a favore della scuola italiana all'estero e per i figli degli emigrati somme stanziare in bilancio per altri scopi.

Il Presidente suggerisce di sospendere la seduta per consentire al Governo e ad un apposito Comitato ristretto, composto di un rappresentante per gruppo, di esaminare gli emendamenti presentati. La Commissione concorda.

*(La seduta, sospesa alle 12,40, è ripresa alle 16,30).*

Ripresa la seduta, il deputato Di Giannantonio rileva che lentezze burocratiche impediscono il tempestivo pagamento delle indennità e di altre somme ai nostri rappresentanti all'estero che sono spesso costretti a far ricorso a prestiti bancari. Questi ritardi, oltre ai disagi economici, tolgono anche entusiasmo e serenità agli interessati. Condivide la relazione Galli, tranne in qualche punto sul quale

intende precisare la sua posizione. L'autonomia dell'Europa non può realizzarsi se non su basi di sicurezza e su chiare linee di politica comune, anche militare. Senza una reale sicurezza non si può svolgere alcuna funzione autonoma. Il recente vertice di Copenaghen è un fatto positivo nella misura in cui non ha dato corpo ai numerosi timori della vigilia che la costruzione europea naufragasse. Se la sostanza delle decisioni è scarsa ciò è dovuto all'insorgere di contrasti di interessi in una situazione internazionale fluida, contrassegnata dalla grave crisi del medio oriente. A questo riguardo è comprensibile il desiderio degli arabi di riacquistare i territori perduti ma non si può ignorare l'esigenza di Israele di avere i propri confini garantiti. Il principio della sicurezza si pone per tutti i paesi e non si vede perché non debba essere riconosciuto all'Europa. L'autonomia di quest'ultima non deve essere considerata in contrasto con l'atlantismo ed è difficile immaginare un'Europa autonoma in una posizione neutralista più o meno camuffata. Se il vecchio continente non avrà una sua propria forza militare, non potrà far valere la sua posizione e i suoi interessi nel mondo.

Il deputato Amalia Miotti Carli si sofferma sulle carenze nelle iniziative scolastiche per i figli dei nostri emigrati all'estero i quali non devono perdere il contatto con la lingua e la cultura della madrepatria pur senza respingere gli apporti culturali del paese di residenza. Ai figli degli emigrati bisogna dare una dimensione culturale europea incrementando le scuole e le classi loro riservate.

Il deputato Bandiera sottolinea la condizione finanziaria non invidiabile in cui si trovano alcuni nostri giovani diplomatici che lavorano in varie capitali estere; ciò è dovuto anche all'insufficienza degli stanziamenti iscritti nel bilancio, che si percuote pesantemente su alcuni settori, primo fra tutti quello dell'emigrazione. Passando ad argomenti di politica internazionale, ritiene che la collocazione dell'Italia non possa essere modificata e ciò va tenuto presente in questo momento in cui si ha la sensazione di un nostro silenzioso scivolamento verso posizioni quasi neutraliste. L'ancoraggio europeo dell'Italia deve essere un punto fermo come anche la necessità della nostra sicurezza garantita da rapporti con gli Stati Uniti. Negli avvenimenti mondiali degli ultimi tempi l'Europa è rimasta assente e continuerà ad esserlo se non riuscirà a trovare una sua identità politica che poggi su condizioni di sicurezza, il che implica una comune intesa anche sul piano

militare. Circa la questione del medio oriente, ritiene che essa non possa essere risolta parteggiando solo per una delle due parti, ma guardando il problema in tutta la sua complessità. Dopo aver sottolineato che gli incontri al vertice europei aiutano a superare gli ostacoli ma non risolvono i problemi se manca una vigorosa azione nelle istituzioni comunitarie, concorda sul principio di più intensi contatti anche con l'Unione Sovietica, senza però arrivare al punto di compromettere gli equilibri esistenti. Auspica infine una partecipazione piena del nostro paese alla politica economica e monetaria nella Comunità.

Il deputato Corghi giudica il bilancio in esame del tutto inadeguato alle esigenze dei nostri emigrati; anzi il preventivo per il 1974 costituisce un passo indietro rispetto al bilancio in corso, se si tiene conto della svalutazione monetaria. Grave è la situazione nel settore della scuola per i figli degli emigrati; si era detto in un primo tempo dal Governo che per il 1974 sarebbero stati stanziati 10 miliardi per rendere operativa la legge n. 153 sulla scuola, ma questa promessa non è stata mantenuta. Il risultato è che solo una minima parte degli aventi diritto riesce ad essere assistita. Tra i nostri emigrati si sta sviluppando un generale malcontento e ciò deve spingere il Governo a voltare pagina prendendo iniziative vigorose e urgenti. Alcuni problemi non sono mai stati presi in seria considerazione, per esempio quelli relativi all'esercizio dei diritti sindacali e politici degli emigrati; anzi in questo settore sono le nostre stesse rappresentanze diplomatiche a creare ostacoli. Anche il Comitato consultivo degli italiani all'estero non è stato finora in grado di avviare a concrete soluzioni i problemi più urgenti. Dopo aver lamentato l'insufficienza e la scarsa democraticità delle trasmissioni radiotelevisive destinate agli emigrati e la mancata definizione del problema del finanziamento della conferenza nazionale per l'emigrazione, incita il Governo a cambiare strada con decisa volontà.

Chiusa la discussione sulle linee generali, il relatore Galli rileva che non sono facilmente conciliabili le due esigenze di una profonda autonomia dell'Europa e nello stesso tempo del mantenimento a favore di essa della protezione militare convenzionale e nucleare degli Stati Uniti; quando si chiede protezione si rischia di non essere autonomi. Anche il principio della autonomia basata sull'autoficienza militare è discutibile in quanto la storia dimostra che l'armamento ad ogni costo non è garanzia di sicurezza ed anzi in

passato è stato alla base di conflitti armati. Quando si dice che la nostra sicurezza è legata al cosiddetto ombrello atomico degli Stati Uniti, si deve anche ricordare che questo paese non è riuscito ad imporre la sua supremazia militare nella guerra del Viet-nam. L'Europa ha invece la sua strada per affermare la sua autonomia ed ha di fronte una grossa occasione per la verifica della sua posizione: quella di nuovi rapporti con i paesi del terzo mondo.

Il Sottosegretario Pedini, rispondendo ad alcune domande poste nel corso della discussione, fa rilevare al deputato Cardia che l'Italia non ha mancato di intervenire a favore degli spagnoli imprigionati per reati d'opinione e che all'ONU ha avuto sul problema della decolonizzazione una posizione chiara. Al deputato Storchi fa notare che le regioni italiane stanno dimostrando una sensibilità crescente per i problemi dell'emigrazione. Rilevato lo scarso afflusso dei giovani nella carriera diplomatica e l'esigenza di ristrutturare l'istituto diplomatico, precisa che il Governo giudica il bilancio della riunione di Copenaghen non negativamente anche se non in modo entusiasmante. È giustificata la preoccupazione che non nasca un'Europa francese e al riguardo l'Italia non ha mai mancato di valorizzare le istituzioni comunitarie. Tuttavia in alcuni momenti è opportuno rilanciare la volontà politica dell'Europa con incontri al massimo livello che possono pertanto essere utili solo se usati al momento opportuno. Quanto ai paesi emergenti, si impone una politica diversa che non sia più di aiuto semplice al sottosviluppo ma che si avvii verso un coordinamento economico per vaste aree geografiche che implicherà in futuro una complementarietà delle diverse economie nazionali. Su questo problema e sulla applicazione della legge n. 1222 del 1971 relativa alla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo è pronto a riferire più ampiamente quando la Commissione lo riterrà opportuno. Respinge quindi le critiche del deputato Corghi su una presunta disattenzione del Governo verso i nostri emigrati, perché non rispondenti alla realtà. Il Governo non è mai stato insensibile al riguardo, anche se la sua azione non ha potuto sanare i molteplici problemi degli emigrati.

Il deputato Amalia Miotti Carli svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerato che i lavoratori emigrati prendono sempre più coscienza del ruolo che svolgono nell'economia del paese che li ospita;

stimando che da un'emigrazione frutto di necessità economica, ed in genere temporanea, qual'è quella dei nostri lavoratori all'estero, non deve derivare una conseguenza culturale a senso unico obbligato, la perdita cioè della lingua e della cultura materne nei figli degli emigrati e nei lavoratori,

invita il Governo

ad assegnare borse di studio per insegnanti che si qualificano per l'insegnamento della lingua italiana alle comunità italiane residenti all'estero e per l'insegnamento della lingua straniera negli ambienti di lavoro e nelle varie comunità, col metodo globale;

ad incrementare l'istituzione di scuole, di sezioni, di classi presso le ambasciate, i consolati, i centri culturali, distaccandole dove esiste la necessità, con l'incarico di coprire un settore, un comprensorio, con *équipes* specializzate e scuole itineranti ».

(02529 tab. 6/1/3)

Il deputato Storchi svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

esaminato il bilancio di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1974, rilevata la particolare importanza e l'urgenza di provvedere in modo adeguato alle necessità delle scuole italiane e dei corsi di cultura e di formazione professionale per i figli degli italiani all'estero;

invita il Governo:

a) a stanziare fondi adeguati per tali attività per far fronte ai problemi degli insegnanti, delle sedi, dei libri, ecc. in relazione alle effettive consistenze nelle nostre collettività;

b) ad assicurare un costante coordinamento fra le iniziative proprie della direzione generale per le relazioni culturali e quelle proprie della direzione generale dell'emigrazione, con la partecipazione del Ministero della pubblica istruzione, per rendere possibile l'attuazione coordinata sia dei corsi di cui alla legge n. 153 come delle scuole pubbliche e private di cui alle leggi precedenti e tuttora vigenti in materia di presenza scolastica all'estero;

c) a stabilire o rinnovare, se necessario, accordi bilaterali relativi alle attività culturali e scolastiche coi paesi nei quali vivono ed operano consistenti collettività italiane anche per andare incontro alle esigenze che vengono manifestate dalle nuove generazioni;

d) a dedicare un esame particolare ai problemi scolastici per i nostri connazionali in Svizzera, in relazione alle particolari caratteristiche di tale emigrazione;

e) a porre anche in sede di Comunità economica europea all'attenzione degli organi competenti il problema degli interventi comunitari in materia scolastica e professionale a favore dei figli degli emigrati, data l'importanza che esso riveste sia per le famiglie interessate che per lo sviluppo della stessa Comunità ».

(02529-tab. 6/2/3).

Il Sottosegretario Pedini accetta l'ordine del giorno Storchi e quello Miotti Carli per la parte di competenza del Ministero degli esteri. Posti ai voti, i due ordini del giorno vengono approvati.

Il deputato Cardia dà ragione dei seguenti emendamenti firmati anche dal deputato Corghi:

« diminuire il cap. 1538 di 612 milioni; il cap. 1603 di 30 milioni; il cap. 1789 di 18 milioni; il cap. 3094 di 40 milioni, per un totale di 700 milioni ».

« aumentare il cap. 2303 di 300 milioni e il capitolo 3158 di 500 milioni, per un totale di 700 milioni ».

Relatore e Governo sono favorevoli agli emendamenti che, posti ai voti, sono approvati.

La Commissione dà infine mandato al Relatore di stendere, sulla base degli elementi emersi nel corso della discussione, il parere favorevole sul bilancio di previsione per il 1974, tabella n. 6 e sul conto consuntivo per il 1972.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,30.

## GIUSTIZIA (IV)

### IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1973, ORE 10. —  
*Presidenza del Presidente ORONZO REALE.* —  
Interviene il ministro di grazia e giustizia, Zagari.

Il Presidente comunica che, essendogli stato comunicato l'assenso dei rappresentanti di tutti i gruppi e del Governo, è stata inoltrata alla Presidenza della Camera la richiesta

di trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 229, concernente la previdenza forense, conformemente alla deliberazione adottata dalla Commissione nella seduta del 13 dicembre scorso.

#### Disegni di legge:

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (Approvato dal Senato) (2529);**

**Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1974 (Tabella n. 5);**

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (Approvato dal Senato) (2530);**

(Parere alla V Commissione).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei due disegni di legge.

Il deputato Stefanelli osserva che al generale riconoscimento, espresso anche nel dibattito in corso, della grave crisi in cui versano le strutture giudiziarie non fa riscontro una concreta tendenza ad aumentare congruamente la previsione della spesa per tale settore, a torto considerato di importanza marginale e comunque non bisognevole di rilevanti investimenti.

Le lotte unitarie dei lavoratori, sempre più tese a realizzare nuove strutture democratiche, hanno negli ultimi tempi conseguito due importanti risultati: lo statuto dei lavoratori e la costituzione delle regioni a statuto ordinario. Il tentativo dei ceti parassitari di reagire, con un « blocco d'ordine », a tale evoluzione della concezione dello Stato ha registrato un grave insuccesso con la caduta del Governo Andreotti, ma riaffiora in una serie di episodi allarmanti, dalle intercettazioni telefoniche predisposte dalla ITT alle incursioni perpetrate negli uffici di magistrati inquirenti.

Il Consiglio superiore della magistratura ha evidenziato, nella sua relazione per il 1971, delle giuste linee di sviluppo dell'opera riformatrice, che purtroppo appaiono contraddette dallo stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia per il 1974, nel quale gli stanziamenti per il gratuito patrocinio non recano alcun aumento, la previsione di spesa per i contributi a favore dei comuni per opere di edilizia giudiziaria non supera i 5.500 milioni, mentre soltanto per i servizi elettronici sono stanziati ben 1.500 milioni.

Lamentata la lentezza della giustizia, che per i procedimenti pendenti alla Corte dei conti raggiunge, con un *iter* medio di dieci anni, punte eccezionali, il deputato Stefanelli sotto-

linea il carente impegno governativo relativamente alle attrezzature degli uffici, alla edilizia giudiziaria e carceraria, ai vuoti nell'organico del personale, tra l'altro impegnato in operazioni contabili (depositi e registrazioni) di scarso rilievo finanziario, ma che distraggono preziose energie.

Conclude sottolineando gli sforzi del gruppo comunista per superare i passati ed i presenti immobilismi, per modificare la situazione in corrispondenza ai mutamenti sempre più profondi intervenuti nella coscienza sociale.

Il deputato Gianfilippo Benedetti lamenta che la politica giudiziaria non sia ancora considerata un aspetto fondamentale della politica generale, nonostante gli sforzi compiuti in tal senso dal gruppo comunista, che rifiuta di essere associato alle responsabilità della maggioranza e del Governo. Ma non tanto il passato deve essere oggetto di esame, quanto le prospettive future, sicché meritano un apprezzamento favorevole le posizioni del ministro Zagari, che non si traducono in una mera testimonianza culturale, ma costituiscono un impegno politico di fronte al quale il gruppo comunista non mancherà di dare il suo leale e deciso contributo per un'opera riformatrice.

Si impone peraltro un giudizio negativo sullo stato di previsione in esame, che ancora non reca una spinta innovatrice, da articolare tra l'altro nella maggiore responsabilità, da estendere al piano politico, dei magistrati e nella riforma della struttura e delle funzioni del pubblico ministero.

In occasione dell'esame del disegno di legge n. 864 si dovrà affrontare il nodo politico costituito dalla dipendenza organica e funzionale della polizia giudiziaria. Anche per questo settore dell'attività giudiziaria occorrerebbe ricercare negli stati di previsione della spesa di altri dicasteri elementi per valutare il costo degli attuali interventi, in modo da tenere conto di tali dati nell'operare la scelta in esame, cui si ricollega il tema della responsabilizzazione dei magistrati. Il Governo non ha offerto tali elementi, ma anzi ha rinviato la decorrenza o ridotto l'onere implicato da riforme fondamentali, come quelle relative al processo per le cause di lavoro ed al patrocinio statale per i non abbienti: il che riduce la credibilità della tesi secondo cui si potrebbe procedere « senza spese » sull'azione di riforma nell'ambito della giustizia.

Conclude auspicando una dimensione nuova della politica giudiziaria, in grado di rispondere alle crescenti aspettative del paese.

Il relatore Speranza, replicando agli oratori intervenuti nel dibattito, osserva che la perdurante carenza degli stanziamenti darebbe adito al sospetto di uno scarso impegno ad affrontare adeguatamente la crisi della giustizia, sospetto che auspica sia rimosso dalla replica del ministro della giustizia, nella tendenza sempre più accentuata, a tutti i livelli, a dare una considerazione più ampia, in relazione alle esigenze di sviluppo del paese, ai problemi istituzionali dello Stato, tra i quali si segnalano appunto quelli della giustizia.

L'esigenza della riforma dell'ordinamento giudiziario è alla base anche dell'ordine del giorno n. 0/2002/7/4, approvato nella seduta del 13 dicembre scorso. Egli non ha votato a favore di tale documento, che recava scelte particolari non sufficientemente maturate, ma ribadisce l'esigenza della riforma, con cui si dovranno sciogliere alcuni nodi fondamentali, in primo luogo quello del reclutamento del magistrato. È infatti da considerare se il potere, anche politico, che spetta al magistrato possa essere conferito esclusivamente sulla base di un concorso per esami. Occorre inoltre rivedere il sistema di direzione organizzativa degli uffici giudiziari, eventualmente prevedendo la preposizione al vertice dei medesimi di persone estranee alla magistratura.

Anche i temi della organizzazione della polizia giudiziaria, della responsabilità del giudice, del sistema di prevenzione della delinquenza minorile e della rieducazione dei minorenni si pongono in termini prioritari.

Compito del relatore non è comunque quello di tracciare le linee della politica giudiziaria, bensì di rilevare che lo stato di previsione in esame non fotografa la realtà in movimento che caratterizza il settore giudiziario, realtà che tuttavia esiste e trova rispondenza negli impegni successivamente assunti dal Governo.

Conclude osservando che recenti avvenimenti postulano un adeguamento delle leggi vigenti a ricorrenti forme di grave criminalità, per assicurare un rapido ed efficace funzionamento degli organi giudiziari e di polizia.

Il ministro Zagari osserva che la crisi della giustizia è stata valutata in modo esemplare nelle due relazioni annuali del Consiglio superiore della magistratura, nonché dalle più alte autorità dello Stato, tra cui i Presidenti della Repubblica Saragat e Leone, ed i ministri succedutisi negli ultimi anni alla direzione del dicastero della giustizia.

A monte di tale crisi si rinvergono fattori di carattere cronico, come quelli che principalmente determinano la lentezza esasperan-

te dei procedimenti, che contrasta con una domanda crescente di giustizia e con i nuovi compiti che la riforma del diritto di famiglia e la normativa sullo equo canone delle locazioni riverseranno sul giudice.

L'assunzione di un impegno prioritario a favore della giustizia costituisce il modo migliore per rispondere alle attese della pubblica opinione in ordine alla repressione della delinquenza. Occorre infatti difendere la società dal delitto nel pieno rispetto delle libertà dell'individuo e dei principi costituzionali. Tale impegno deve muovere dal presupposto che il settore giudiziario costituisce un complesso unitario (sicché non è dato separare i problemi del ramo civile da quelli del penale, il diritto sostanziale dall'ordinamento processuale), che non può essere strutturato secondo il modulo burocratico dovendo tra l'altro tale sistema possedere una peculiare elasticità.

Il preoccupante aumento del flusso degli affari giudiziari (l'arretrato copre oggi i due terzi dei procedimenti civili in corso), aggravato da fattori congiunturali ben noti, quale quello costituito dal recente esodo dei cancellieri e dalla esigenza di attuare le nuove procedure sulle controversie di lavoro, porta ad una spirale che si avvicina ai limiti di rottura, e abbassa sempre di più il livello delle condizioni minimali di vita del sistema. Per di più gli interventi governativi trovano spesso ostacolo in atteggiamenti formalistici di organi consultivi e di controllo.

Occorre dunque definire al più presto una strategia globale per affrontare tale drammatica situazione, realizzando in via prioritaria le riforme dell'ordinamento penitenziario, della parte generale del codice penale, del codice di procedura penale, e ristrutturando gli uffici giudiziari. Tale ultimo obiettivo va a sua volta perseguito attraverso una valutazione, da effettuare assieme al Consiglio superiore della magistratura, dei carichi giudiziari di ciascun organo, nonché migliorando il sistema di selezione per l'ingresso in magistratura, rivedendo i criteri di utilizzazione e di trasferimento dei magistrati. Bisogna inoltre adottare un nuovo schema di organizzazione degli uffici giudiziari, sia centrali sia periferici.

A partire dall'esercizio 1975 lo stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia dovrà tradurre in dati finanziari tali esigenze, concretando gli impegni già assunti in sede politica, tra l'altro attraverso l'ordine del giorno n. 0/2002/7/4, approvato il 13 dicembre scorso, il cui valore va rin-

venuto principalmente nel contenuto di fondo, e non nelle indicazioni particolari.

Egli assume comunque sin da ora l'impegno di rinvenire, anche attraverso note di variazione allo stato di previsione per il 1974, i mezzi necessari a realizzare le riforme che via via verranno varate. E a questo proposito precisa che gli stanziamenti già disposti per il 1973 per l'attuazione della legge sulla procedura per le controversie di lavoro non trovano riscontro nello stato di previsione in esame, essendo la presentazione di questo al Parlamento anteriore all'approvazione della legge stessa; assicura tuttavia che all'inizio del nuovo anno finanziario verranno richieste le necessarie variazioni al bilancio dello Stato.

Il ministro Zagari fornisce quindi alcuni chiarimenti sulla realizzazione del nuovo palazzo di giustizia a Napoli, sulla fornitura di macchine ed altre attrezzature agli uffici giudiziari, sugli interventi svolti dall'amministrazione penitenziaria nel settore della prevenzione e del trattamento della delinquenza minorile, e conclude invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia per il 1974.

Si passa quindi all'unico ordine del giorno, presentato dal Presidente Reale, al quale si associano, a nome dei rispettivi gruppi, i deputati Castelli, Musotto, Terranova e Coccia:

« La Camera,

in relazione alla previsione, che essa ritiene non illegittima, di una non remota approvazione finale della riforma del diritto di famiglia e della delega per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale,

invita il Governo:

a) a predisporre immediatamente il disegno di legge recante disposizioni transitorie per l'entrata in vigore del nuovo diritto di famiglia, in modo da consentirne l'approvazione entro il termine fissato per l'entrata in vigore della riforma medesima;

b) a predisporre il lavoro di articolazione della nuova procedura penale per consentire che l'emanazione del nuovo codice, con l'osservanza delle norme previste nella delega, abbia luogo nei tempi più brevi, senza usufruire dell'intero termine di due anni ».

(0/2529-tab. 5/1/4)

REALE ORONZO.

Il ministro Zagari accetta l'ordine del giorno che, posto in votazione, è approvato.

Il Presidente avverte che il deputato Speranza ha proposto di esprimere il seguente parere sulla tabella:

« La Commissione Giustizia ha esaminato lo stato di previsione della spesa per il 1974 in modo ampio ed approfondito, rilevando che permangono tutti i problemi e le carenze evidenziati nel dibattito sullo stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia per il 1973.

Elementi notevoli di novità nel campo della giustizia sono costituiti dalla avvenuta approvazione della legge sulla procedura per le controversie di lavoro, alla cui attuazione occorre che il Governo provveda nel modo più deciso, e dalla nuova dimensione che i problemi della giustizia hanno assunto nella pubblica opinione.

La Commissione rileva che il Parlamento ed il Governo appaiono impegnati a portare avanti l'opera di riforma legislativa e pertanto, sottolineata nuovamente la necessità di aumentare il livello degli stanziamenti per il settore giudiziario e penitenziario, con particolare riferimento all'attuazione delle nuove norme procedurali sulle controversie di lavoro ed al potenziamento degli uffici giudiziari, alle esigenze di trattamento e prevenzione della delinquenza e del disadattamento dei minori, all'edilizia giudiziaria e carceraria, esprime a maggioranza parere favorevole all'approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1974 ».

Il deputato Coccia dichiara che il gruppo comunista voterà contro la proposta del deputato Speranza, ribadendo che lo stato di previsione in esame non è idoneo a soddisfare né le esigenze immediate né quelle future del settore.

I deputati Castelli e Musotto preannunciano il voto favorevole dei rispettivi gruppi.

La Commissione approva la proposta del deputato Speranza, cui viene conferito l'incarico di relatore presso la V Commissione.

Il deputato Coccia dichiara che il gruppo comunista si riserva di redigere un parere di minoranza e di presentare, nel corso dello esame in seno alla Commissione Bilancio, emendamenti tendenti ad aumentare gli stanziamenti per il settore della giustizia.

Il Presidente avverte quindi che il deputato Speranza ha proposto di esprimere il seguente parere sul disegno di legge n. 2530:

« La Commissione Giustizia, esaminato il rendiconto generale dell'Amministrazione

dello Stato per l'esercizio finanziario 1972, ha rilevato con preoccupazione l'ingente mole dei residui passivi.

In considerazione, tuttavia, del proposito comune di accelerare, attraverso strumenti legislativi ed amministrativi, gli investimenti relativi al settore giudiziario e penitenziario, esprime a maggioranza parere favorevole sul disegno di legge n. 2530 ».

La Commissione approva la proposta del deputato Speranza, cui viene conferito l'incarico di relatore presso la V Commissione.

Il deputato Coccia dichiara che il gruppo comunista si riserva di redigere un parere di minoranza.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,20.

## BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

### Comitato pareri.

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1973, ORE 9,15. — *Presidenza del Presidente TARABINI.* — Intervengono, per il Governo, i Sottosegretari di Stato: per il tesoro, Fabbri; per la pubblica istruzione, Smurra; e per la sanità, Guerrini.

### Proposta di legge:

Triva ed altri: *Ordinamento del personale sanitario medico e farmacista degli enti ospedalieri (Parere alla XIV Commissione) (1170).*

Il relatore Orsini torna ad illustrare il provvedimento, soffermandosi, in particolare, sui punti concernenti il servizio a tempo pieno e il trattamento economico durante il periodo di tirocinio, ed osservando che tali questioni meriterebbero una più attenta considerazione e valutazione, anche per evitare di aggravare ulteriormente i bilanci delle amministrazioni ospedaliere.

Il deputato Bartolini, dopo aver ricordato le vive sollecitazioni pervenute dalle categorie interessate per una rapida approvazione del progetto di legge, necessario per ovviare alla inadeguatezza delle norme che attualmente disciplinano l'espletamento dei concorsi (causa principale della caotica situazione in atto negli ospedali, la cui responsabilità grava sul Governo), riferisce l'orientamento favorevole della sua parte sul provvedimento, chiarendo che dallo stesso non potranno di-

scendere ulteriori oneri per le amministrazioni ospedaliere, che già provvedono alla retribuzione del personale da sistemare nei ruoli organici.

Il Presidente Tarabini, riallacciandosi alle considerazioni svolte nella precedente seduta, precisa che la Commissione bilancio nulla ha da osservare per quanto attiene le disposizioni normative che mirano a sistemare e definire una situazione anomala creatasi nel tempo e non tempestivamente affrontata né affrontabile con la vigente disciplina dei concorsi ospedalieri; per quanto riguarda, invece, la questione del tirocinio retribuito e la obbligatorietà del servizio a tempo pieno, si tratta di introdurre modificazioni strutturali, che prefigurano un non indifferente aumento di oneri per la finanza degli enti ospedalieri e quindi per la spesa pubblica nel suo complesso, su cui la Commissione bilancio dovrebbe attentamente meditare. Aggiunge che ci si trova ormai di fronte, negli ospedali, a situazioni finanziarie che hanno superato o sono prossime a superare il limite di tollerabilità, soprattutto per la posizione debitoria degli enti mutualistici; chiede perciò quale sia l'orientamento del Governo, tanto sul provvedimento in esame, quanto sulla situazione finanziaria generale degli enti ospedalieri.

Il Sottosegretario Guerrini, premesso che il testo unificato rappresenta il frutto di una approfondita discussione svoltasi in Commissione sanità, le cui linee fondamentali sono state accettate da quasi tutti i gruppi e dallo stesso Governo (che non ha ritenuto necessario presentare una propria iniziativa legislativa, giacché ha ravvisato la possibilità di una convergenza tecnico-politica del dicastero della sanità sul predetto testo unificato), e dopo aver sottolineato l'urgenza di definire le delicate questioni che si agitano nel mondo ospedaliero, precisa che, per quanto attiene alla sistemazione del personale comunque in servizio, si tratta semplicemente di prefigurare una procedura abbreviata per l'espletamento dei concorsi, tenuto conto della farraginosità della vigente legislazione in materia; per quanto concerne, invece, la obbligatorietà del tempo pieno, chiarisce che resta sempre in facoltà delle amministrazioni ospedaliere di optare per il tempo definito e quindi di regolarsi secondo le proprie esigenze funzionali e soprattutto sulla base delle disponibilità finanziarie dei rispettivi bilanci: sicché potrà trattarsi, in definitiva, di un aggravio potenziale e non effettivo o obbligatorio, che del resto meglio risponde alle esigenze aziendalistiche degli ospedali.

Il Sottosegretario Fabbri, nel confermare le dichiarazioni rese la scorsa settimana, dichiara che il Ministero del tesoro non si oppone all'ulteriore corso del provvedimento, purché siano introdotte modifiche tali da escludere ulteriori aggravii per le gestioni ospedaliere interessate (richiama, in particolare, le questioni dei gettoni di presenza ai componenti le commissioni d'esame, il passaggio in ruolo del personale comunque in servizio, il riconoscimento del servizio precedentemente prestato come servizio di ruolo, il trattamento economico dei tirocinanti). Pertanto, un eventuale parere favorevole della Commissione bilancio dovrebbe essere subordinato alla condizione che le norme relative alla nomina ed assunzione del personale non derogino rispetto alle vigenti disposizioni di carattere generale in materia di pubblico impiego, nonché alla condizione che le disposizioni che demandano alle regioni la determinazione dei compensi ai membri delle commissioni esaminatrici dei concorsi ospedalieri siano tali da far risultare i compensi stessi commisurati a quelli previsti per i concorsi presso le amministrazioni dello Stato.

Il deputato Raucci ricorda che della disastrosa situazione di cassa in cui versano oggi gli ospedali sono responsabili il Governo e la maggioranza, che non hanno mai voluto avviare un serio discorso per l'attuazione della riforma sanitaria. Replicando poi al Sottosegretario Fabbri, condivide l'esigenza di contenere la spesa corrente (così come condivide l'intento di contenere la misura dei gettoni di presenza entro certi limiti), ma non è d'accordo sul modo con cui conseguire il contenimento della pubblica spesa ed aggiunge che proprio il voler mantenere la situazione in alto negli ospedali provoca una spesa corrente assolutamente improduttiva. Conclude, dichiarando di non condividere le preoccupazioni del relatore a proposito degli oneri conseguenti al tirocinio e al tempo pieno, sicché propone che la Commissione esprima, senza condizionamenti, orientamento favorevole sul testo unificato delle proposte di legge per la sistemazione dei sanitari ospedalieri.

Dopo ulteriori interventi del deputato Venturoli (che chiarisce taluni punti del provvedimento) e del deputato Gargano (che manifesta consenso con il progetto di legge in esame), la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul testo unificato delle proposte di legge in materia di concorsi ospedalieri, trasmesso dalla Commissione sanità in data 7 dicembre 1973.



Su proposta del relatore Orsini, la Commissione delibera, altresì, a maggioranza, di raccomandare alla competente Commissione di merito di valutare attentamente le questioni relative all'obbligatorietà del servizio a tempo pieno e quelle concernenti il trattamento economico dei tirocinanti, che potrebbero risultare produttive di ulteriori, e forse non fronteggiabili, aggravii finanziari per i bilanci degli enti ospedalieri.

#### Disegno di legge:

**Inquadramento nei ruoli ferroviari dei lavoratori dipendenti dalle imprese appaltatrici del servizio di manipolazione, carica e manutenzione degli accumulatori per l'illuminazione dei treni (Modificato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (Parere alla X Commissione, competente in sede legislativa) (1514-B).**

Su proposta del Presidente Tarabini, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sulla modifica introdotta da parte della competente Commissione del Senato al testo dell'articolo 7 del disegno di legge.

#### Disegno di legge:

**Rivalutazione degli assegni di pensione di invalidità e di lungo servizio agli ex militari già dipendenti dalle cessate amministrazioni italiane dell'Eritrea, della Libia e della Somalia (Modificato dalla III Commissione permanente del Senato) (Parere alla III Commissione, competente in sede legislativa) (1662-B).**

Su proposta del Presidente Tarabini, che sostituisce il relatore Carenini, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sulla modifica introdotta al testo dell'articolo 2 del disegno di legge da parte della competente Commissione del Senato.

#### Disegno di legge:

**Norme integrative dell'articolo 2 della legge 18 marzo 1958, n. 265, sul trattamento di quiescenza e di previdenza dei giudici della Corte costituzionale (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (Parere alla I Commissione) (2221).**

Dopo illustrazione del Presidente Tarabini (che sostituisce il relatore Gargano) e dopo interventi del Sottosegretario Fabbri (il quale riferisce il contrario avviso del Tesoro tanto per motivi finanziari che per ragioni di merito) e dei deputati Raucci e Bressani (i quali rilevano che la modifica proposta dalla Commissione Affari costituzionali, anche se implica un onere di modesta entità, del resto fronteggiabile nell'ambito della autonomia contabile ri-

conosciuta istituzionalmente alla Corte, consente di eliminare una sperequazione tra i giudici scelti fra i magistrati ed i professori universitari e quelli provenienti dal foro libero), la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sull'emendamento al secondo comma dell'articolo 2 del disegno di legge, a firma del deputato Bressani, trasmesso dalla competente Commissione di merito in data 11 dicembre 1973.

#### Disegni di legge:

**Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Museo nazionale della scienza e della tecnica «Leonardo da Vinci» in Milano (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (Parere alla VIII Commissione) (2235).**

**Concessione di un contributo annuo a favore della Società italiana di fisica per la pubblicazione della rivista *Il Nuovo Cimento* (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (Parere alla VIII Commissione) (2236).**

Dopo illustrazione del relatore Gunnella e dopo che il Sottosegretario Smurra ha vivamente sollecitato la Commissione a definire il proprio parere sui due disegni di legge (prospettando le ragioni di urgenza che consigliano una rapida approvazione dei due provvedimenti), la Commissione delibera di rinviare ad altra seduta l'esame delle due iniziative legislative governative, accogliendo una richiesta in tal senso formulata dal Sottosegretario Fabbri, il quale dichiara che la materia dei contributi statali dovrà essere riconsiderata nel quadro di una organica e generale revisione dei contributi stessi, che è in corso di elaborazione e sarà quanto prima ultimata da parte delle competenti amministrazioni interessate.

#### Disegno di legge:

**Provvedimenti relativi al personale dipendente dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (Parere alla X Commissione, competente in sede legislativa) (2479).**

Su proposta del relatore Tarabini, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

La Commissione segnala, peraltro, alla competente Commissione di merito che la indicazione di copertura a fronte di una quota parte della maggiore spesa implicata dal disegno di legge, assicurata a carico degli stanziamenti del corrente esercizio finanziario, risulterà valida solo se il disegno di legge sarà legislativamente perfezionato entro il 31 dicem-

bre 1973, e cioè prima della data di chiusura delle relative contabilità, poiché, a' termini della legge di contabilità generale dello Stato, successivamente a tale data, eventuali disponibilità che pure si verificassero sui capitoli di bilancio richiamati per la copertura, se non tempestivamente impegnate, dovranno passare in economia, e perciò non potranno più considerarsi a disposizione per il finanziamento di nuove iniziative legislative di spesa.

**Disegno di legge:**

**Disposizioni per l'ammodernamento e la ristrutturazione dei servizi di trasporto esercitati per mezzo della gestione governativa delle ferrovie meridionali sarde ed autoservizi integrativi** (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla X Commissione, competente in sede legislativa*) (2559).

Su proposta del relatore Orsini, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

**Proposta di legge:**

**Tozzi Condivi: Estensione della legge 28 luglio 1967, n. 641, concernente l'edilizia scolastica e universitaria, alle aziende agrarie operanti per gli istituti tecnici agrari** (*Parere alla VIII e alla IX Commissione*) (289).

Dopo illustrazione favorevole del Presidente Tarabini, il Sottosegretario Fabbri (cui si associa anche il Sottosegretario Smurra), riferisce che gli stanziamenti predisposti dalla legge n. 641 del 1967 risultano tutti impegnati, sicché la eventuale approvazione della proposta di legge comporterebbe la necessità di una generale revisione dei programmi di edilizia scolastica già approvati ed impostati e la conseguente revoca delle promesse di finanziamento.

Il deputato Tozzi Condivi (con il quale consentono anche i deputati Gargano e Raucchi) precisa che nessuna modifica di programmi implicherà l'approvazione della iniziativa legislativa, che intende soltanto estendere le procedure privilegiate di esproprio alle aziende agrarie operanti per gli istituti tecnici agrari, al fine di evitare il ricorso al mercato libero e quindi un aggravio di spesa per la acquisizione delle aree.

Il Presidente Tarabini rileva che l'obiettivo della proposta di legge sarebbe comunque raggiunto con l'approvazione del solo articolo 2 della iniziativa legislativa. Peraltro, la Commissione bilancio, senza interferire nella riformulazione dell'articolato, potrebbe esprimere parere favorevole, risultando evi-

dente che la reale portata normativa della proposta si limita alla applicabilità della procedura di esproprio prevista dalla legge sul piano finanziario per l'edilizia scolastica ed universitaria.

Successivamente, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole, a condizione che la portata normativa della proposta di legge resti limitata alla applicabilità delle procedure privilegiate di esproprio previste dalla legge 28 luglio 1967, n. 641.

**Proposta di legge:**

**Ianniello ed altri: Adeguamento dell'assegno ordinario e concessione di un contributo straordinario a favore dell'Istituto Froebeliano Vittorio Emanuele II di Napoli** (*Parere alla VIII Commissione*) (175).

Dopo illustrazione del relatore Orsini e dopo ampia discussione nella quale intervengono i deputati Raucchi e Ianniello, i Sottosegretari Fabbri e Smurra e il Presidente Tarabini, la Commissione delibera di rinviare ulteriormente l'esame della proposta di legge, anche in questo caso accogliendo la richiesta avanzata dal rappresentante del Ministero del tesoro, al fine di consentire alla predetta amministrazione di completare e definire il lavoro di revisione organica dei contributi statali in favore di enti, istituzioni, organismi ed associazioni.

**Proposta di legge:**

**Salvi ed altri: Riordinamento dell'Istituto agronomico per l'oltremare** (*Parere alla III Commissione*) (2169).

In assenza del relatore Carenini, la Commissione delibera di rinviare l'esame del nuovo testo della proposta di legge, elaborato e trasmesso dalla competente Commissione di merito in data 10 dicembre 1973.

**Proposta di legge:**

**Pumilia ed altri: Proroga del contributo annuo a favore dell'Ente autonomo del porto di Palermo previsto dalla legge 14 novembre 1961, n. 1268** (*Parere alla X Commissione*) (2201).

Su richiesta del relatore Gunnella, la Commissione delibera di rinviare ulteriormente l'esame della proposta di legge.

**Proposta di legge:**

**Senatori Ripamonti ed altri: Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1962, n. 1670, recante norme per l'organizzazione del-**

**L'Ente nazionale per l'energia elettrica (Approvata dalla X Commissione permanente del Senato) (Parere alla XII Commissione, competente in sede legislativa) (2523).**

Su proposta del relatore Aiardi, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

**Disegno di legge:**

**Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI) (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (Parere alla VI Commissione) (2601).**

Su proposta del relatore Orsini, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

**Proposta di legge:**

**Senatori Carollo ed altri: Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Palermo (Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato) (Parere alla IX Commissione) (2600).**

Dopo illustrazione del Presidente Tarabini, il Sottosegretario Fabbri chiarisce che, per la copertura della prima *tranche* di spesa di 1.600 milioni, potrà utilizzarsi una quota-parte dell'accantonamento di 12 miliardi, iscritto sul fondo globale 1974 e inizialmente destinato ad « Autorizzazione di spese per l'esecuzione di programmi nazionali nel settore spaziale » (Elenco n. 6 - Ministero del tesoro).

Il deputato Cattanei, cui si associano il deputato Raucci e il Presidente Tarabini, pur dichiarandosi favorevole alla proposta di legge, esprime ampie riserve circa il modo di procedere, quanto meno singolare, del Ministero del tesoro e ricorda come su altra iniziativa legislativa riguardante i bacini di carenaggio dei porti di Genova, Livorno e Trieste (che peraltro riduceva sensibilmente i finanziamenti originari, proposti sulla base delle valutazioni operate dal Consiglio superiore dei lavori pubblici), la Commissione bilancio solo dopo un reiterato e prolungato esame riuscì a varare un parere favorevole contro l'orientamento avverso del Ministero del tesoro, che richiedeva ulteriori contrazioni della spesa.

Il deputato Gunnella non concorda con tali rilievi, richiamando alla particolare situazione del porto di Palermo, che non consente alternative di lavoro, ed esprime meraviglia che tale posizione critica sia condivisa anche dalla opposizione di sinistra.

A sua volta, il deputato Raucci precisa di non aver mosso alcuna riserva sul merito del

provvedimento, ma soltanto sul modo diverso nel quale il Ministero del tesoro si colloca nei confronti di provvedimenti che pongono in termini affatto analoghi o addirittura identici problemi di spesa e copertura.

Successivamente, la Commissione delibera, alla unanimità, di esprimere parere favorevole.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

## FINANZE E TESORO (VI)

### IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1973, ORE 9. — *Presidenza del Presidente LA LOGGIA, indi del Vicepresidente CIAMPAGLIA.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Ruffini, per le finanze, Lima.

**Disegni di legge:**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (Approvato dal Senato) (2529);**

**Stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1);**

**Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tabella n. 2);**

**Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tabella n. 3);**

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (Approvato dal Senato) (2530).**

*(Parere alla V Commissione).*

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti.

Il deputato Giovannini, lamentata la laconicità della relazione sul rendiconto consuntivo, dichiara che la sua parte politica annette invece alla discussione su tale documento quell'importanza che è necessaria ad un puntuale riscontro politico e contabile ad un tempo. Il rendiconto '72 appartiene alla gestione del Governo di centro-destra. La Corte dei conti ha avuto appena cinque giorni per esaminarlo. Si è nuovamente verificata la pratica delle note di variazione ad esercizio chiuso che sottraggono al Parlamento ogni giudizio sostanziale. La Corte ha verificato la nessuna incidenza sul rendiconto sia della programmazione che del trasferimento di funzioni alle regioni a statuto ordinario. Le cifre di consuntivo segnalano il livello record di 3.539 miliardi di disavanzo contro una previsione di 375. L'aumento delle spese rispetto alle previsioni è del 16,84 per cento, mentre

si riscontra un calo delle entrate tributarie di 539 miliardi, il che implica sia errori di previsione sia mancato funzionamento della macchina fiscale, proprio quando aumentavano sia il reddito nazionale lordo che quello netto. Quanto alla voce, che può definirsi ormai « ironica » del risparmio pubblico essa presenta un saldo negativo di 1.095 miliardi. Lo stesso indebitamento fronteggia spese correnti; e l'indebitamento sul conto 1972 raggiunge i 2.000 miliardi mentre l'indebitamento complessivo è ormai a quota 20.000 miliardi. La situazione patologica dei residui passivi (con incremento '72 del 23,12 per cento rispetto all'esercizio precedente) è al vertice di 10.702 miliardi e i nuovi residui superano quelli smaltiti; la manovra dei residui evidenzia l'arbitrarietà dell'attività governativa e la sottrazione al Parlamento delle decisioni di spesa. Accanto ai residui palesi esistono quelli occulti, quali quelli costituiti dai tagli di bilancio ai rimborsi dell'IGE per i prodotti esportati. La gestione 1972 non manifesta alcuna inversione di tendenza della politica di bilancio di fronte alle enormi esigenze del paese. Il voto della sua parte non può essere che nettamente contrario al disegno di legge 2530.

Il deputato Nicolai Cesarino si sofferma sui problemi concernenti l'amministrazione del Tesoro nel settore pensionistico e denuncia le gravissime disfunzioni nel disbrigo delle pratiche di pensione che divengono drammatiche in caso di ricorsi. La carenza di supporti tecnici e le vischiosità non giustificano i ritardi di erogazione che costituiscono un pesante danno per centinaia di migliaia di persone.

Il deputato Ciampaglia chiede al Governo se abbia o meno sciolto la riserva in ordine alla presentazione della nota di variazione per quanto concerne l'entrata. Si associa alle considerazioni del deputato Cocco Maria per quanto concerne la spesa del Tesoro. Raccomanda al Governo di provvedere ad allargare gli organici del Ministero delle finanze e a ristrutturare rapidamente l'azienda del sale: il Monopolio rischierà infatti di trovarsi in gravissime difficoltà al momento della liberalizzazione del commercio del citato prodotto.

Il deputato Spinelli osserva che il bilancio di previsione risulta pesantemente invecchiato a seguito del rapido e radicale mutamento intervenuto nella situazione economica. Positivo invece è da considerarsi il dibattito all'interno della maggioranza che ha condotto a focalizzare priorità specifiche per gli investimenti del 1974. Riforme e mutazione dei moduli di sviluppo si condizionano recipro-

camente, specie in una situazione in cui il rischio di surriscaldamento, prudenzialmente previsto dal Governo, si è purtroppo rivelato in realtà assai più grave di quello ipotizzato. Venendo a trattare la questione concernente la ristrutturazione dei monopoli deve manifestare ampie critiche nei confronti del Governo: una specifica discussione è stata richiesta dalla Commissione fin dalla scorsa estate; il Governo, impegnatosi ad una larga relazione, ha fornito solo anodine comunicazioni e si è sottratto agli impegni assunti. Le Camere hanno deliberato la contestualità della ristrutturazione dell'azienda e della cessazione del monopolio commerciale del sale, e tale contestualità deve essere mantenuta. Eventuali proroghe devono essere a data certa e da decidersi subito. I produttori privati di sale si stanno già preparando ad aspre concorrenze nei confronti dell'azienda di Stato la quale deve cautelarsi con urgenza. Non consente col deputato Cesaroni circa la configurabilità di due aziende distinte per il sale e per i tabacchi. È necessaria l'unitarietà dell'impresa pubblica, sia pure articolata nei due settori; ed anche la ristrutturazione del settore del tabacco è urgente se non si vuoi giungere alla scadenza comunitaria del 1976 in condizioni precarie.

Il Presidente rinvia quindi a domani il seguito della discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

#### IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1973, ORE 11. — *Presidenza del Presidente LA LOGGIA.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Ruffini, per le finanze Lima, per la marina mercantile Venturi.

#### Proposte di legge:

**Senatori Bartolomei ed altri:** Interventi straordinari a favore della pesca marittima e modificazioni al decreto-legge 29 settembre 1973, n. 578, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi, convertito, con modificazioni, nella legge 15 novembre 1973, n. 733 (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (*Parere della V Commissione*) (2597);

**Ballarin ed altri:** Intervento statale per la riduzione del costo dei carburanti destinati alla pesca (*Parere della V Commissione*) (2564).

(*Discussione e approvazione con modificazioni*).

Il relatore Ciampaglia osserva che il provvedimento trasmesso dal Senato corregge nei

primi due articoli un errore verificatosi in occasione della votazione degli emendamenti al disegno di conversione del decreto-legge 29 settembre 1973, n. 733. Il Senato ha peraltro inserito una serie di norme intese ad agevolare, tramite contributi, il settore della pesca gravemente colpito dall'aumento dei prezzi del carburante. Il provvedimento trasmesso dal Senato è però formalmente privo di copertura, occorrerà perciò modificarlo e ritrasmetterlo rapidamente all'altro ramo del Parlamento.

Il deputato Sinesio, pur dichiarando che il provvedimento è solo parziale e non ristabilisce che approssimativamente lo *status quo*, manifesta favorevole avviso ad una rapida approvazione della proposta Bartolomei.

Il deputato Ballarin premette che la proposta n. 2597 non risolve certo i problemi del settore della pesca le cui strutture sono arretrate di un trentennio persino nei confronti delle non certo moderne strutture agricole. Il provvedimento è esclusivamente indispensabile per tamponare una grave falla apertasi a seguito dell'impennata dei prezzi dei combustibili. Preannuncia un emendamento all'articolo 3 inteso a riservare i contributi alla sola pesca mediterranea, che quella oceanica è gestita da imprese tipo industriale in cui il costo dei carburanti incide assai poco nei complessivi costi di gestione. È favorevole all'inserimento di norme relative alla copertura.

Il deputato Bassi chiede al deputato Ballarin di trasformare il preannunciato emendamento in un ordine del giorno. Osserva che anche il settore della pesca oceanica si trova in notevoli difficoltà ed è oltretutto opportuno limitarsi a modificare il provvedimento solo per gli aspetti relativi alla copertura degli oneri senza rischiare di riaprire discussioni di merito.

Il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile, Venturi, ricorda che il Governo si è rifiutato di stabilire un prezzo politico per la pesca e che il dicastero della Marina mercantile è favorevole al contributo alla gestione. Prega il deputato Ballarin di non insistere sul preannunciato emendamento. Il Governo terrà conto del principio informatore dell'emendamento stesso in sede di predisposizione del decreto ministeriale.

Il Sottosegretario di Stato per il Tesoro Ruffini dichiara che l'onere privo di copertura deliberato dal Senato costituisce una violazione dell'articolo 81 della Costituzione. Dichiarò inoltre che il Tesoro non considera valide le coperture indicate negli emenda-

menti preannunciati dal Presidente La Loggia, intesi ad utilizzare quote parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione del decreto-legge n. 578, e ciò in quanto le predette entrate sono state destinate a fronteggiare altre iniziative di spesa (aumento delle pensioni, delle indennità di disoccupazione e degli assegni familiari).

Il Presidente La Loggia osserva che gli emendamenti da lui preannunciati, e su cui insiste, costituiscono coperture formalmente corrette: infatti le maggiori entrate derivanti dall'applicazione del decreto n. 578 non sono né iscritte in bilancio né impegnate formalmente per altri provvedimenti recanti autorizzazioni di spesa. Chiarisce alla Commissione che l'adozione dell'emendamento di copertura non ne comporta l'invio preliminare alla Commissione Bilancio in quanto quella V Commissione ha già espresso favorevole avviso all'emendamento stesso, sia in forma implicita con la motivazione al parere favorevole nella proposta n. 2597, sia in forma esplicita con l'espressione del parere favorevole alla proposta n. 2564, che quella copertura prevede.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli della proposta n. 2597 assunta quale testo-base; ne approva senza modificazioni gli articoli 1 e 2 e modifica, su iniziativa del Presidente La Loggia, l'articolo 3 premettendo all'articolo stesso il seguente alinea:

« Dopo l'articolo 2 del decreto-legge 29 settembre 1973, n. 578, convertito, con modificazioni, nella legge 15 novembre 1973, n. 733 è aggiunto il seguente articolo 2-bis ».

Su iniziativa del Presidente La Loggia la Commissione sostituisce quindi agli articoli 4 e 5 il seguente articolo 4:

« All'articolo 4 del decreto-legge 29 settembre 1973, n. 578, convertito, con modificazioni, nella legge 15 novembre 1973, n. 733, sono aggiunti i seguenti commi:

All'onere derivante dalla applicazione del precedente articolo 2-bis, valutato in lire 6.000 milioni per l'anno finanziario 1974, si fa fronte utilizzando, per un corrispondente importo, le maggiori entrate di cui al precedente comma.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con proprio decreto, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

L'articolo 6, divenuto articolo 5, è quindi approvato senza modificazioni.

Il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile, Venturi, dichiara quindi di accogliere il seguente ordine del giorno Ballarin ed altri:

« La VI Commissione Finanze e tesoro della Camera

impegna il Governo

a riservare, in sede di emanazione del decreto di cui all'articolo 3 della proposta di legge n. 2597, alla pesca oltre gli stretti non più del 10 per cento della somma stanziata ».

(0/2597/1/6)

La Commissione vota in fine a scrutinio segreto la proposta di legge n. 2597 che risulta approvata con le modificazioni sopra riferite e con l'assorbimento della proposta n. 2564.

#### Disegno di legge:

**Proroga del regime agevolativo previsto per la zona di Gorizia (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (2599).**

(Discussione e approvazione).

Il relatore Postal riferisce favorevolmente sul disegno di legge che proroga di un anno il regime doganale per la provincia di Gorizia e ne raccomanda l'approvazione.

Dopo interventi del deputato Menichino (che fornisce una serie di indicazioni in ordine ai principi cui dovrà ispirarsi il provvedimento di ristrutturazione degli incentivi per la zona di Gorizia, che critica il regime dei contingenti e l'esiguità territoriale del regime doganale e che invita il Governo ad indirizzare al sistema produttivo i benefici oggi goduti dall'intermediazione commerciale e non trasferiti ai consumatori), del deputato Marocco (che, riprendendo anche le argomentazioni del deputato Menichino, invita il Governo a predisporre tempestivamente il provvedimento di incentivazione, da sottoporsi alle lunghe procedure della preventiva approvazione della CEE, e che manifesta la propensione ad una proroga indeterminata), del Sottosegretario di Stato per le finanze Lima (il quale dichiara che la proroga di un anno sottolinea la provvisorietà del regime doganale vigente nella prospettiva di un disegno organico di incentivazione), la Commissione approva senza modificazioni gli articoli del disegno di legge e, a scrutinio segreto, il provvedimento nel suo complesso.

#### Disegno di legge:

**Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI) (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (Parere della V Commissione) (2601).**

(Discussione e approvazione).

Il relatore Postal osserva che l'originario disegno, il quale si limitava a prevedere l'aumento delle quote di partecipazione dell'Italia al capitale della BEI, è stato modificato al Senato su iniziativa del Governo cosicché l'articolo 3 del disegno di legge prevede ora la concessione delle garanzie dello Stato (rimborso capitale, pagamento interessi e rischi di cambio) per i prestiti da contrarsi da istituti pubblici con la BEI, e il cui ricavo sia destinato ad iniziative da realizzarsi nei territori di competenza della Cassa per il Mezzogiorno nel campo industriale, infrastrutturale, dei servizi e dei progetti speciali. Il relatore valuta positivamente l'operatività della BEI che ha effettuato in Italia, dal 1958 al 1972, interventi per 882 miliardi (pari al 58 per cento del volume globale degli interventi nella Comunità ed a poco meno del 50 per cento di quelli effettuati complessivamente considerando anche i paesi associati alla CEE). Di tali interventi l'88 per cento è stato utilizzato nel Mezzogiorno. Il relatore chiede quindi al Governo se non ritenga opportuno estendere le garanzie previste dall'articolo 3 anche agli interventi nelle zone depresse del centro-nord e se non reputi opportuno, per quanto concerne le garanzie sui rischi di cambio, prevedere limiti di oscillazione cosicché l'eventuale guadagno da cambio possa essere portato a conguaglio di eventuali perdite da cambio.

Il Sottosegretario di Stato per il Tesoro Ruffini raccomanda l'approvazione del provvedimento.

La Commissione approva quindi, senza modificazioni, gli articoli del disegno di legge e, a scrutinio segreto, il provvedimento nel suo complesso.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,45.

## DIFESA (VII)

### IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1973, ORE 11. — *Presidenza del Presidente GUADALUPI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Lattanzio.

**Disegno di legge:**

**Ordinamento degli uffici degli addetti dell'esercito, della marina e dell'aeronautica in servizio all'estero e trattamento economico del personale della Difesa ivi destinato (Approvato dalla IV Commissione del Senato) (Parere della I, III e V Commissione) (2522).**

(Discussione e approvazione).

Il deputato de Meo, in sostituzione del relatore assente, illustra il disegno di legge, che equipara il trattamento economico del personale della difesa, in servizio all'estero, a quello previsto per il personale di altri Ministeri. Il disegno di legge riordina, altresì, gli uffici degli addetti dell'esercito, della marina e dell'aeronautica.

Il deputato Nahoum, dopo essersi dichiarato favorevole al titolo II del disegno di legge, riguardante le spese per il personale, ritiene insufficienti le modalità di designazione del personale militare destinato all'estero, e, in particolare, propone che l'atto di designazione sia imputabile formalmente al Presidente della Repubblica, il quale costituzionalmente ha il comando delle forze armate e accredita i rappresentanti diplomatici. Propone, inoltre, che per l'amministrazione degli uffici all'estero venga previsto un effettivo controllo.

Favorevole al disegno di legge si dichiara il deputato Giuseppe Nicolai.

Il relatore de Meo osserva che le norme sulla costituzione degli uffici e sulla designazione del personale rientrano nel sistema amministrativo vigente nel nostro ordinamento e si richiamano, oltretutto, ai criteri di reciprocità validi nei rapporti diplomatici.

Il Sottosegretario Lattanzio rileva che il disegno di legge ha essenzialmente natura di provvedimento economico e che le norme ordinarie contenute negli articoli 1, 2 e 3 hanno valore marginale, di cui avrebbe proposto la soppressione se l'urgenza non consigliasse un'approvazione del disegno di legge senza modificazioni.

La Commissione, quindi, respinto un emendamento all'articolo 1 presentato dai deputati del gruppo comunista tendente a designare gli addetti militari a norma della legge 26 marzo 1958, n. 361, approva senza modificazioni gli articoli del disegno di legge.

Il Sottosegretario Lattanzio accoglie il seguente ordine del giorno:

La Commissione Difesa,

nell'approvare il disegno di legge n. 2522 sull'ordinamento degli uffici degli addetti del-

l'esercito, della marina e dell'aeronautica in servizio all'estero e trattamento economico del personale della difesa ivi destinato,

impegna il Governo

a presentare disegni di legge che colmino eventuali vuoti normativi derivanti dall'abrogazione della legge 26 marzo 1958, n. 361.

(0/2522/1/7) DE MEO, LUCCHESI, NAHOUM, DURAND DE LA PENNE, NICCOLAI GIUSEPPE.

Al termine della seduta il disegno di legge è votato a scrutinio segreto ed approvato con l'astensione dei deputati del Gruppo comunista.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,45.

## LAVORI PUBBLICI (IX)

### IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1973, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente DEGAN.* — Interviene il Ministro dei lavori pubblici, Lauricella.

#### Disegni di legge:

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (Approvato dal Senato) (2529);**

**Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1974 (Tabella n. 9);**

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (Approvato dal Senato) (2530).**

(Parere alla V Commissione).

Il relatore Ascari Raccagni, replicando agli oratori intervenuti nella discussione, che ringrazia per l'ampio e costruttivo contributo recato all'approfondimento di complessi problemi del settore dei lavori pubblici, la cui rilevanza postula da parte del Governo un notevole impegno, anche finanziario, per una loro soddisfacente soluzione, (basti pensare alla difesa del suolo, alla lotta all'inquinamento, all'edilizia abitativa a quella scolastica, universitaria e ospedaliera, alla viabilità ordinaria, alle grandi opere infrastrutturali, ai trasporti, ecc.) sottolinea la necessità di effettuare una rigorosa scelta di priorità nel quadro di piani poliennali di interventi organici e coordinati tra loro, se si vuole seriamente provvedere almeno ad alcune tra le più urgenti esigenze che emergono.

no dalla società. Ciò è ancora più vero di fronte alla grave crisi economica che il paese attraversa: sicché non gli sembra contestabile la validità del criterio di fondo che ispira il bilancio in esame, cioè il contenimento del disavanzo entro limiti rigorosamente prefissati e in ogni caso inferiori, a consuntivo, rispetto a quelli del 1972 e del 1973. Il bilancio rispecchia inoltre la nuova situazione venutasi a creare in seguito al trasferimento alle regioni delle funzioni ad esse spettanti. Si può certo discutere sulla opportunità di talune decurtazioni di spesa, ma non sono emerse dal dibattito valide indicazioni alternative. Più fondato il rilievo circa la discutibile legittimità di talune decurtazioni relative a capitoli di spesa di competenza delle regioni a statuto speciale, al fine di integrare il fondo regionale di sviluppo, alle quali per altro potrà forse avviarsi con opportuni correttivi in sede amministrativa, nell'ambito dello stesso Ministero dei lavori pubblici.

Dopo aver fornito ulteriori chiarimenti sugli specifici problemi sollevati dai vari oratori intervenuti nel dibattito e aver ribadito che il bilancio va anche giudicato alla luce della volontà politica che lo anima e soprattutto degli impegni e delle iniziative del Governo, nel cui ambito si colloca, l'onorevole Ascari Raccagni conclude proponendo di esprimere parere favorevole ai disegni di legge in esame.

Il Ministro Lauricella rileva che il senso delle iniziative che il Governo intende assumere è quello di aggregare intorno all'Amministrazione dei lavori pubblici una vasta gamma di interventi che, senza indurre spinte inflazionistiche, contribuiscano in maniera determinante allo sviluppo, nella stabilità, mediante una concreta politica del territorio. Tema dominante di tale politica è una nuova strategia nella gestione del territorio, non più concepibile come mero fatto di pianificazione, ma come intervento complessivo per il suo riequilibrio organico.

Il rilancio della legge per le abitazioni è uno dei momenti qualificanti e centrali di tale strategia. La riforma introdotta dalla legge n. 865 del 1971 per lo sviluppo degli interventi nell'edilizia residenziale rappresenta un insostituibile strumento legislativo per il rilancio dell'attività edilizia pubblica e privata, per incrementare una offerta corrispondente alla reale, pressante domanda di consumo abitativo sociale.

Difficoltà e resistenze di varia natura, in gran parte riconducibili ad una volontà controriformatrice alimentata dagli interessi della speculazione fondiaria ed edilizia, hanno fi-

nora contrastato ed impedito, come ha avuto occasione di documentare recentemente al CIPE, la piena attuazione della legge per la casa.

Si rende quindi necessario ed urgente modificare i meccanismi tecnico-operativi degli interventi per accelerare i programmi in corso e per consentire un più rapido iter a quelli che stanno per divenire esecutivi, ponendo attenzione particolare alla indispensabile saldatura — finanziaria, istituzionale ed operativa — tra la attuale gestione degli interventi da parte degli enti in via di soppressione e quella che deve sostituirla; dotare il meccanismo istituzionale-operativo della legge n. 865 di nuove risorse finanziarie, recependo le residue disponibilità impegnate, ma non ancora utilizzate, prorogando per un breve periodo gli attuali canali di raccolta dei fondi (contributi delle parti sociali e contributi dello Stato) e anticipando già nel breve periodo sistemi nuovi di reperimento delle risorse finanziarie per l'edilizia residenziale pubblica che dovranno assumere un elevato grado di consistenza e di continuità; impegnare fin da ora tutte le risorse finanziarie disponibili, non solo per il completamento dei programmi in corso, ma in nuovi programmi che debbono trovare entro tempi brevi una precisa dimensione economico-operativa e una equilibrata distribuzione territoriale; completare la riorganizzazione istituzionale prevista dalla legge, per assicurare unità di indirizzi e gestione unitaria delle risorse: tutti obiettivi, questi, tra loro strettamente interdipendenti.

Tali obiettivi richiedono anche un considerevole impulso all'edilizia sovvenzionata e un consistente incremento delle risorse destinate all'edilizia convenzionata — che può canalizzare verso l'edilizia residenziale a basso costo importanti volontà istituzionali e iniziative imprenditoriali private e pubbliche — per garantire la soddisfazione dei bisogni prioritari, favorendo contemporaneamente una ristrutturazione positiva del mercato edilizio residenziale.

A tali criteri si ispirano le proposte già positivamente valutate dal CIPE e successivamente anche dalle regioni e dalle organizzazioni sindacali, che il Governo si appresta a tradurre in appositi strumenti legislativi.

Circa il definitivo assetto istituzionale del settore, la soppressione degli enti edilizi nazionali richiede la ristrutturazione degli IACP e la costituzione dei consorzi regionali tra gli stessi istituti, nonché la ristrutturazione del CER (quale strumento dell'azione dell'amministrazione centrale, cioè come organo



del Ministero dei lavori pubblici, per i fondamentali compiti di programmazione, indirizzo, coordinamento, promozione, attività di studio, ricerca e rilevazione dei fabbisogni) in un organismo pubblico a larga rappresentanza e partecipazione democratica. Sempre a livello centrale, per garantire la gestione unitaria delle risorse finanziarie, si prevede la istituzione di un istituto per il finanziamento dell'edilizia pubblica, gestito in misura prevalente dalle stesse regioni e organizzazioni sindacali con compiti essenzialmente di raccolta e gestione delle risorse finanziarie pubbliche destinate al settore.

Il polo di sviluppo della politica della casa non trova, né può trovare, un obiettivo riscontro nel bilancio di previsione 1974, giacché esso costituisce un bilancio di saldatura tra la vecchia amministrazione e la nuova, quella cioè che si vuole costruire sulla spinta delle forze emergenti dalla nuova realtà politica e sociale del paese che esige, in termini non più rinviabili, che sia dato corso, e con decisione, ad un processo generale di rinnovamento e di riforma delle strutture dello Stato, dei suoi congegni di spesa, della sua efficacia operativa.

Le stesse misure anticongiunturali recentemente adottate non vanno concepite come provvedimenti frammentari, ma connessi ad una giusta prospettiva di riforme e di programmazione democratica.

Lo stesso controllo dei prezzi che il Governo ha attuato, non è stato soltanto misura anticongiunturale o di contenimento, ma ha aperto spazio alla possibilità di perseguire finalità importanti sul piano della crescita nello sviluppo.

L'obiettivo della stabilità dei prezzi è infatti solo uno degli obiettivi della finanza pubblica. Gli altri, da perseguire contemporaneamente, sono: lo sviluppo economico, una migliore distribuzione del reddito e una più equa allocazione delle risorse.

Del resto orientare la spesa pubblica verso la produzione di beni finali (case, ospedali, scuole, strade) in una situazione inflazionistica ha anche un effetto di stabilizzazione dei prezzi più elevato che non investendo in servizi.

È perciò necessario realizzare meccanismi flessibili di spesa che consentano all'azione pubblica di adeguarsi alle mutevoli ed articolate realtà economiche, in modo da conseguire immediatezza ed efficacia di intervento. Bisogna in particolare modificare la struttura del bilancio, riaggregando i vari capitoli

di spesa che riguardino un particolare obiettivo programmatico: un bilancio di cassa annuale, nel quale gli stanziamenti siano commisurati alla effettiva capacità di spesa delle amministrazioni e funzionalizzati ai grandi piani di intervento, nel quadro di un bilancio programmatico che sia capace di essere utilizzato anche in una prospettiva di « spesa scorrevole », per piani pluriennali di finanziamento.

Una strategia delle riforme ed un disegno organico di pianificazione economica, infine, non possono essere staccate da una seria e coraggiosa politica del territorio; occorrono strumenti urbanistici che consentano allo Stato di guidare l'economia nel suo momento territoriale per indirizzare, secondo una visione globale, gli investimenti produttivi e le infrastrutture, coordinando a queste le localizzazioni abitative.

A tal fine è almeno inadeguata la politica degli incentivi e dei disincentivi: la politica che egli propone di realizzare è quella della reale programmazione dello sviluppo e in questo quadro il Ministero dei lavori pubblici deve concretizzare la sua proiezione geografica sul territorio, raccordando le esigenze di pianificazione di spazio medio-regionale e quelle di macro-spazio nazionale, mentre va riaffermato il ruolo decisivo delle regioni che questa politica dovranno operativamente gestire, non come corpi separati, ma come parti integranti dello Stato.

Quanto alla ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici, essa dovrà tendere a far assumere agli uffici centrali e decentrati un ruolo di coordinamento, di programmazione e di promozione, a potenziare il CER, a consentire che si realizzino procedure rapide per gli interventi operativi.

Circa la viabilità, la scelta prioritaria è senz'altro quella mirante alla riqualificazione dell'intero sistema viario urbano per un riequilibrio dell'assetto territoriale delle città.

Concludendo, il ministro sottolinea che il metodo di lavoro al quale intende ispirarsi non è di tipo integralista, ma aperto ad ogni contributo, per portare avanti un discorso globale che tutto coinvolga e finalizzi a realizzazioni di democrazia sostanziale.

La Commissione passa all'esame degli ordini del giorno.

Il ministro accetta come raccomandazione il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

in relazione all'approvazione da parte del Parlamento della legge di proroga dei

vincoli di piano regolatore generale su aree destinate a servizi e attrezzature collettive;

rilevata la necessità che si individui un meccanismo capace di rendere irrilevanti le rendite che possono derivare dall'ottenimento della concessione, attraverso l'esproprio preventivo; concessioni a soggetti selezionati secondo obiettivi di pubblica utilità, concessioni a tempo determinato e definizione di condizioni di vendita e di affitto controllate per evitare il trasferimento della rendita dal suolo agli edifici;

considerato che tali indicazioni postulano un intervento sul patrimonio edilizio esistente, in particolare sui prezzi di vendita e sui canoni di locazione e la formazione di un vasto demanio pubblico per evitare le conseguenze del doppio mercato;

ritenuto necessario che la futura legge definisca le procedure in materia di programmazione economica e gli indirizzi generali di assetto del territorio, particolarmente per i grandi interventi infrastrutturali, per le localizzazioni energetiche e per i grandi interventi produttivi per investimenti superiori ai cinque miliardi di capitale, configurando comunque un'articolazione dialettica fra Stato e regione;

individuate come prioritarie fra le norme generali per l'intervento sul territorio quelle relative alla definizione di *standards* urbanistici ed edilizi, quelle per la difesa del suolo, la tutela ecologica, la tutela paesaggistica ed ambientale, la salvaguardia e la funzione dei centri storici nonché l'unificazione dei contenuti degli strumenti di pianificazione ai vari livelli (regionali, comprensoriale, comunale) e degli strumenti di attuazione (piani particolareggiati, piano di zona, lottizzazione);

impegna il Governo

a presentare un organico disegno di legge che, muovendo dal dibattito politico e culturale degli ultimi anni, dall'esperienza legata all'attuazione delle leggi 765 e 865, dalle iniziative in materia urbanistica delle Regioni, dalla stessa motivazione della sentenza n. 55 della Corte Costituzionale, investa i temi del regime di utilizzazione dei suoli, delle procedure in materia di programmazione economica e pianificazione territoriale, della normativa di carattere generale per gli interventi sul territorio. La nuova legislazione urbanistica, nel cui quadro si definirà e articolerà la competenza delle regioni e dei comuni, dovrà ispirarsi ai principi della separazione della facoltà di edificare dalla proprietà del suolo,

precisando che tale facoltà appartiene ai comuni, salvo gli interessi delle regioni e dello Stato, ed è attribuita in base a concessione;

a mantenere nella fase di preparazione della legge un continuo contatto con le Commissioni parlamentari e con le regioni, perché le nuove attese norme nascano in un clima di confronto democratico e di dibattito vasto fra le forze politiche, sociali e culturali ».

(0/2529 tab. 9/1/9)

CABRAS.

Il deputato Tani svolge il seguente ordine del giorno:

La Camera,

rilevate l'estrema gravità della situazione nel settore dell'edilizia pubblica, le persistenti difficoltà nell'applicazione della legge n. 865 con particolare riferimento alla mancata utilizzazione dei pur scarsi fondi disponibili per le cooperative di abitazione;

constatato l'atteggiamento negativo dell'Assobanca che con un'interpretazione restrittiva degli articoli 35, 36 e 37 della legge n. 865 ha bloccato la concessione del credito fondiario alle cooperative, così come il risultato paralizzante dell'adozione del decreto del Presidente della Repubblica n. 627 del 30 giugno 1972 concernente la revoca dal bilancio dei fondi non utilizzati entro un quinquennio;

considerata l'urgenza di favorire, tra le scelte prioritarie, la ripresa e il rilancio dell'edilizia abitativa pubblica,

impegna il Governo

ad emanare immediati provvedimenti per lo sblocco dei finanziamenti concessi ai sensi della legge n. 291 del 1971, fissando inoltre modalità di erogazione e l'entità del contributo statale per i mutui agevolati stante la scadenza dal 18 novembre 1973 del relativo decreto interministeriale;

ad intervenire decisamente per rimuovere l'atteggiamento dell'Assobanca affinché sia riaperta la concessione e l'erogazione del credito alle cooperative edilizie per gli interventi previsti nei piani di zona in base alla legge n. 865;

a provvedere alla modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 627, prorogando in via generale i termini di utilizzazione dei fondi al 31 dicembre 1975, e a garantire comunque la riassegnazione degli eventuali fondi ancora disponibili alle cooperative;

ad autorizzare il superamento della limitazione del dieci per cento indicato dal CER

per l'assegnazione dei fondi previsti dalla legge n. 865 per la cooperazione, attuando gli impegni assunti, e accettando la ripartizione proposta dalle regioni in funzione delle diverse situazioni regionali;

ad orientare l'assegnazione dei fondi alle cooperative non sulla base dell'irrazionale meccanismo del sorteggio che ha provocato nel passato un'ingente dispersione di fondi come nel caso della Gescal, ma bensì sulla base di programmi che diano sufficienti garanzie di attuabilità, e comunque in un rapporto di collaborazione con le organizzazioni di rappresentanza e di tutela giuridicamente riconosciute;

ad elevare per le cooperative a proprietà indivisa la quota di copertura del mutuo al 90 per cento, portando il tasso di interesse al 3 per cento con prolungamento dell'ammortamento a 35 anni e le agevolazioni per le cooperative a proprietà indivisa operanti nel Mezzogiorno alla completa copertura del mutuo, fissando nel contempo il relativo tasso di interesse al due per cento.

(0/2529-tab. 9/2/9) TANI, BOTTARELLI, Busetto, Carrà, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, CIUFFINI, CONTE, FEDERICI, FERRETTI, GIUDICEANDREA, PICCONE, SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE, TODROS.

Il ministro accetta a titolo di raccomandazione il terzo e l'ultimo punto, mentre accetta gli altri.

Il deputato Calvetti svolge il seguente ordine del giorno, che il ministro accetta:

« La Camera,

in occasione dell'esame del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974,

a rendere immediatamente operativi tutti gli strumenti utili a incrementare la politica dell'intervento pubblico nel settore dell'edilizia e in particolare:

1) alla sollecitata distribuzione dei 10 miliardi di contributo previsti dalla legge n. 13 del 1972;

2) alla assegnazione dei 100 miliardi residui di mutui da affidare ai comuni per la realizzazione dei piani di zona;

3) alla regolamentazione e alla applicazione dell'articolo 72 della legge n. 865 al fine di avviare, anche a scopo sperimentale, il programma di edilizia convenzionata;

4) al coordinamento e alla sollecitazione alle regioni per risolvere, in accordo con esse,

le questioni interpretative e burocratiche che ancora impediscono di avviare i programmi relativi alle cooperative, alle aziende ed ai mutui individuali;

5) all'attuazione dei decreti, con particolare riferimento all'applicazione delle norme di cui all'equo canone nell'edilizia pubblica;

impegna altresì il Governo

ad evitare che si possa determinare un punto di stasi nell'attività del settore intervenendo legislativamente al fine di assicurare continuità di stanziamenti contestualmente ad ogni utile acceleramento nella organizzazione della erogazione e delle spese dei fondi al fine di avviare l'intervento pubblico verso percentuali crescenti fino a conseguire, nel tempo, valori pari al 25 per cento, ipotizzato fin dal 1965;

ad impegnare, con opportune sollecitazioni finanziarie e con chiari indirizzi di industrializzazione, l'iniziativa privata a realizzare analogamente interventi di edilizia convenzionata nell'ambito dei piani di zona;

a definire una legge quadro sui centri storici che affronti i temi del risanamento e del restauro del patrimonio edilizio pubblico e privato con particolare riferimento alla conversione del preesistente tessuto sociale.

(0/2529-tab. 9/3/9) « CALVETTI, CABRAS, BECCARIA, FUSARO, PADULA, ASCARI RACCAGNI, CUSUMANO ».

Il deputato Ferretti svolge il seguente ordine del giorno, che il ministro accetta a titolo di raccomandazione:

« La Camera,

considerato che la Cassa depositi e prestiti, contrariamente al disposto dell'articolo 43 della legge 865 non corrisponde il 25 per cento della spesa necessaria all'urbanizzazione del piano di zona, ma il 25 per cento della spesa rapportata al finanziamento degli alloggi corrisposto attraverso le regioni, col risultato che i comuni non possono neppure urbanizzare le aree sulle quali installare gli alloggi finanziati, cioè nemmeno una aliquota del piano di zona,

impegna il Governo

nell'attesa del preannunciato rilancio della legge n. 865 ad intervenire presso la Cassa depositi e prestiti perché il disposto del suddetto articolo di legge sia interpretato e attuato nel senso voluto dal legislatore ».

(0/2529-tab. 9/4/9) FERRETTI, TANI, BOTTARELLI.

Il deputato Bottarelli svolge il seguente ordine del giorno, che il ministro accetta:

« La Camera,

in occasione della discussione sul bilancio di previsione dello Stato per il 1974;

rilevato il permanere e l'aggravarsi dello stato di dissesto del suolo e dei fiumi che minacciano di ulteriori e più disastrose alluvioni vaste zone del territorio nazionale, come già hanno riconfermato gli eventi alluvionali del 1973 in Basilicata, Calabria, Abruzzo, Molise ed Emilia-Romagna;

in considerazione che indilazionabile è l'esigenza di una legge nazionale organica per la difesa del suolo, legge di riforma e di finanziamento che ancori i problemi del suolo e delle risorse naturali al quadro generale di una politica programmata di sviluppo economico e di pianificato riequilibrio territoriale, definendo nel contempo le competenze delle istituzioni regionali e delle autonomie regionali esaltandone il ruolo;

impegna il Governo:

a) a considerare come prioritario nei propri programmi la politica della difesa del suolo predisponendo i finanziamenti necessari per segnare una svolta risolutiva nel problema sulla base delle indicazioni della commissione interministeriale di cui alla legge 27 luglio 1967, n. 632;

b) ad emanare un provvedimento legislativo urgente per la esecuzione delle opere idrauliche indispensabili ad assicurare livelli minimi di sicurezza delle popolazioni, delle attività produttive, dei centri urbani e dei territori già colpiti dalle alluvioni negli ultimi anni, per le quali gli organi periferici del Ministero dei lavori pubblici, le regioni o gli enti locali abbiano predisposto i relativi progetti;

c) a considerare come prioritario nel provvedimento di cui al punto b) il finanziamento delle opere idrauliche interessanti le zone dell'Emilia-Romagna, dell'Abruzzo e del Molise colpite dalle alluvioni del 1973, secondo gli impegni assunti dal Governo durante la discussione sul decreto per le calamità naturali che hanno colpito la Basilicata nell'anno in corso ».

(0/2529-tab. 9/5/9) BOTTARELLI, TODROS, Busetto, TANI, FERRETTI, CARRÀ, FEDERICI, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, CIUFFINI, GIUDICEANDREA, CONTE, PICCONE, SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE, TEDESCHI.

Il deputato Benedikter svolge il seguente ordine del giorno che il ministro accetta:

« La Camera,

considerando la grande importanza economica e turistica delle strade statali di collegamento internazionale nella provincia di Bolzano, in particolare di quella della Val Pusteria e della Val Venosta, sulle quali scorre notoriamente gran parte dell'afflusso turistico estero;

rilevando che per questi ed altri motivi la sistemazione di queste arterie viene ad acquistare carattere di preminente interesse nazionale, per cui essa viene ad assumere sempre maggiore attualità ed urgenza;

preso atto, infine, delle ripetute assicurazioni ricevute in argomento da parte governativa,

impegna il Governo

ad adottare quanto prima tutti quei provvedimenti atti a snellire l'iter burocratico delle iniziative predette, per consentire di far fronte ad una situazione di grave disagio, sentito profondamente dai settori turistici e dall'intera economia della provincia di Bolzano.

(0/2529-tab. 9/6/9) BENEDIKTER, VITALE, FUSARO, CARRAS, CALVETTI, ZANINI, FRAU, PADULA, FERRETTI.

Il deputato Tani svolge il seguente ordine del giorno:

La Camera,

in occasione del dibattito sul bilancio di previsione per l'anno 1974, di fronte alla drammatica crisi energetica che ripropone con urgenza il rovesciamento della politica di sostegno della motorizzazione privata all'insegna del raggiungimento del primato autostradale europeo, politica pervicacemente mantenuta dal momento che, nelle scorse settimane, sono stati annunciati nuovi investimenti della « Società Autostrade » per 90 miliardi, garantiti dall'Iri; mentre si impone l'adozione immediata di provvedimenti per il potenziamento e lo sviluppo del trasporto pubblico, attraverso scelte rigorose dell'uso delle risorse, in vista di una politica programmata delle riforme,

impegna il Governo

a sospendere la realizzazione delle grandi opere infrastrutturali quali nuovi trafori, il raddoppio dell'Autostrada del Sole, la costru-

zione dell'autostrada « Trento-Vicenza-Rovigo » e di nuovi tronchi autostradali.

(0/2529 tab. 9/7/9) TANI, TODROS, BOTTARELLI, Busetto, Carrà, CIAI ANNA MARIA, CIUFFINI, CONTE, FEDERICI, FERRETTI, GIUDICEANDREA, PICCONE, SBRIZIOLO EIRENE.

Il ministro non lo accetta nei termini in cui è formulato pur dichiarando di aderire allo spirito che esso sottende.

Posto in votazione, l'ordine del giorno è respinto.

Il deputato Calvetti svolge il seguente ordine del giorno, che il ministro accetta:

«La Camera,

rilevata, in ordine alla viabilità, l'improrogabile esigenza di avviare una politica intesa all'ammodernamento, completamento e sviluppo della rete viaria statale

impegna il Governo

a predisporre un piano di interventi con una organica programmazione pluriennale, che consenta di superare l'attuale grave stato di disagio, detreminando le priorità di intervento d'intesa con le regioni interessate e con particolare riguardo per le zone non provviste di rete autostradale ».

(0/2529 tab. 9/8/9) CALVETTI, BECCARIA, FUSARO, ASCARI-RACCAGNI, CUSUMANO.

Il deputato Tani svolge il seguente ordine del giorno, che il ministro accetta a titolo di raccomandazione:

« La Camera,

rilevata la grave situazione socio-economica in cui trovasi la regione calabrese, restando più preoccupante a seguito delle alluvioni dello scorso inverno ed al calo impressionante dell'occupazione, anche nel settore dell'edilizia, a causa della mancata realizzazione, tra l'altro, di opere (acquedotti, fognature, viabilità, ecc.) il cui ammontare raggiunge la cifra di circa 30 miliardi di lire;

tenuto conto che per la realizzazione di dette opere, già progettate dagli enti locali, il ministro dei lavori pubblici aveva formalmente promesso i contributi ai sensi delle leggi 589 e 1090;

considerato che il provveditorato alle opere pubbliche della Calabria non ha emesso i relativi decreti perché non esisterebbe la copertura finanziaria;

visto il disposto dell'articolo 6-ter del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito

nella legge 23 marzo 1973, n. 36, con il quale si prorogano le competenze del Ministero dei lavori pubblici al 31 dicembre 1973 per l'approvazione e il finanziamento dei progetti predisposti,

impegna il Governo

a provvedere immediatamente, in attuazione delle norme suddette, a garantire i finanziamenti necessari mediante apposito accreditamento dei fondi, per realizzare tutte le opere promesse e progettate che, oltre a migliorare i servizi civili in una regione degradata, favoriscono l'occupazione di una forte aliquota di lavoratori disoccupati.

(0/2529-tab. 9/9/9) TRIPODI GIROLAMO, TANI, GIUDICEANDREA ».

Il deputato Calvetti svolge i seguenti ordini del giorno, che il ministro accetta:

La Camera,

in occasione della discussione sul bilancio di previsione dello Stato per il 1974

impegna il Governo

a procedere entro il 1974 alla ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici al fine di adeguarlo nel modo più efficace alle competenze ad esso assegnate a seguito del decreto del Presidente della Repubblica n. 8 ed in particolare:

1) assicurando che sia realizzato e costantemente verificato un quadro di riferimento territoriale valido sia per gli impegni di competenza del Governo centrale sia per svolgere correttamente i compiti di indirizzo e coordinamento nei confronti delle regioni, che debbono essere sottratti all'episodicità spesso ingiustificata ed essere invece il risultato di un continuo dialogo politico;

2) riorganizzando la struttura periferica in funzione preminentemente delle competenze relative alla difesa del suolo mediante la creazione di autorità di bacino coordinate da inagistrati alle acque per la realizzazione programmata delle opere di difesa e utilizzazione delle acque del territorio;

3) dando vita a servizi di ricerca e di sperimentazione che consentano nel settore delle opere pubbliche e dell'edilizia di unificare e normalizzare metodi costruttivi.

(0/2529 tab. 9/10/9) CALVETTI, BECCARIA, FUSARO, CABRAS, MANTELLA.

«La Camera,

richiamando i precisi e ripetuti impegni presi dal ministro dei lavori pubblici per la presentazione di una legge speciale che con-

sentia il risanamento del monte San Martino in territorio di Lecco con gli interventi a più riprese indicati dalla commissione ministeriale e dalla regione Lombardia come indispensabili dopo il movimento franoso avvenuto nel febbraio del 1969, che provocò una decina di vittime e lo sgombero di una popolosa zona della città di Lecco e compromise la rete viaria di attraversamento della città,

impegna il Governo

a presentare sollecitamente una legge speciale che consenta la realizzazione delle opere di consolidamento e di difesa, il ripristino della viabilità compromessa dalla frana del monte San Martino e la sistemazione idraulica dei torrenti.

(0/2529 tab. 9/11/9) CALVETTI, CUSUMANO.

Il deputato Calvetti svolge i seguenti ordini del giorno che il ministro accetta a titolo di raccomandazione:

« La Camera,

in occasione dell'esame del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1974,

impegna il Governo

a reperire, in via assolutamente prioritaria, i fondi destinati al completamento di quelle opere pubbliche che hanno avuto inizio negli scorsi anni e che, peraltro, non sono agibili neppure parzialmente e che possono nel tempo deteriorarsi con grave sperpero di denaro pubblico. In particolare si richiama la necessità di un impegno prioritario per quanto riguarda le opere di difesa del suolo, con interventi programmati in rapporto all'urgenza e alla necessità di sicurezza; le idrovie destinate ad aumentare l'economicità del traffico, le opere portuali, gli edifici pubblici.

(0/2529-tab. 9/12/3) CALVETTI, CABRAS, BECCARIA, FUSARO.

« La Camera,

in occasione dell'esame del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1974,

impegna il Governo

a ripristinare l'impegno di spesa di 12 miliardi e mezzo previsto nella proposta di legge n. 1447 del 15 gennaio 1973 riguardante l'edilizia ospedaliera, già approvata dalla Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati e ora all'esame del Senato, in quanto la soppressione del predetto impegno di spesa viene a mettere in seria difficoltà la funzione delle regioni (in modo particolare quel-

le del sud, dove la carenza delle strutture ospedaliere è ancora più acuta) che hanno già predisposto adeguati piani di intervento per il completamento delle opere ospedaliere di concerto con i Ministeri competenti dei lavori pubblici e della sanità, ma soprattutto viene a mettere in grande difficoltà un settore così delicato con prevalente funzione sociale.

(0/2529-tab. 9/13/9) BECCARIA, FUSARO, CALVETTI, MANTELLA.

Il deputato Piccone svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, in occasione della discussione sul bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1974, considerato il permanere di condizioni di arretratezza nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia, che si ripercuotono in modo drammatico sulla vita di quelle popolazioni e sono pregiudizievoli per lo stesso luppato economico nazionale;

tenuto presente che l'attuale crisi energetica minaccia in modo ancora più grave le possibilità di investimenti e quindi di sviluppo delle stesse regioni;

rilevato, in particolare, che l'epidemia colerica che ha recentemente colpito le regioni Puglia e Campania è una ulteriore testimonianza del loro indilazionabile bisogno di essere dotate delle strutture indispensabili capaci di creare un ambiente, dal punto di vista igienico, che non consenta il paventato pericolo del ripetersi a breve scadenza di una siffatta calamità;

considerato altresì che l'acqua oltre a soddisfare quelle esigenze civili, è fattore indispensabile per la ripresa e lo sviluppo dell'agricoltura,

impegna il Governo

a) ad accelerare la definizione del progetto speciale per l'utilizzazione delle acque in Puglia e Basilicata;

b) ad integrare opportunamente il primo stanziamento di 80 miliardi, del tutto insufficiente per rendere il progetto stesso aderente alle reali esigenze da soddisfare;

c) ad accelerare l'avvio della realizzazione del progetto speciale di disinquinamento del golfo di Napoli.

(0/2529 tab. 9/14/9) PICCONE, SBRIZIOLO DE FELICE, TODROS, Busetto, GIUDICEANDREA, TAXI, BOTTARELLI, CIAI TRIVELLI.

Il ministro accetta i punti a) e c) e a titolo di raccomandazione il punto b).

Il deputato Ciuffini svolge il seguente ordine del giorno, che il ministro accetta a titolo di raccomandazione:

« La Camera,

vista la grave situazione venutasi a determinare per la carenza di derivati del petrolio e la necessità quindi di contenere i consumi per autotrazione pur continuando a garantire la massima mobilità come fattore dello sviluppo armonico delle città e del territorio;

vista anche la grave condizione del traffico nei centri urbani, ancora costituito prevalentemente da vetture private con grave nocuo-mento per l'efficienza del pubblico trasporto, cui andrebbe invece, in una scala di priorità non distorta, la netta preferenza sul mezzo privato,

impegna il Governo

a riferire immediatamente sullo stato dei lavori dell'apposito commissione interministeriale per la revisione del codice della strada, onde arrivare quanto prima, anche con eventuali modifiche parziali, a fornire ai comuni strumenti più idonei per disciplinare il traffico urbano. In particolare detta revisione del codice dovrebbe contemplare la possibilità per i comuni di elaborare piani del traffico urbano che consentano di selezionare il traffico stesso nel modo globalmente più vantaggioso per la collettività, modificando radicalmente la normativa attuale che di fatto privilegia la proprietà privata dell'auto nei confronti dell'utilizzo del suolo pubblico;

attesa la necessità di offrire una valida mobilità alternativa ai cittadini, anche in relazione alla necessaria chiusura al traffico privato di molti centri storici, a porre immediatamente in condizione le regioni, le province, i comuni, di potenziare le aziende pubbliche di trasporto mediante la concessione di contributi o garantendo l'accensione di mutui agevolati, nonché fornendo i mezzi necessari a far fronte agli aumenti del *deficit* delle aziende, che si determineranno e si vanno già determinando in relazione all'aumentata domanda di trasporto e al costo sociale dello stesso.

(0/2529-tab. 9/15/9) CIUFFINI, ERMINERO, SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE.

Il deputato Ferretti svolge il seguente ordine del giorno:

La Camera,

constatato che nel 1973 non è stato possibile appaltare nessuno dei 19 progetti approvati dall'Ispettorato per la ricostruzione della valle del Belice a causa della mancata

attuazione da parte del Ministero del tesoro della legge n. 94 del 15 aprile 1973, in base alla quale per detto anno doveva corrisponderci la somma di 10 miliardi;

constatato che nel frattempo si è resa praticamente inattiva l'opera dell'ISES a cui l'Ispettorato ha affidato la progettazione, l'appalto e la direzione dei lavori;

considerato che a distanza di sei anni soltanto poche centinaia di alloggi a totale carico dello Stato sono stati completati e nessuno di quelli a contributo è stata eseguita dai singoli proprietari per la mancata consegna del lotto fabbricabile;

considerato che nel mese di marzo del 1973, la Camera approvò un ordine del giorno per la costituzione di una Commissione parlamentare avente il compito di seguire l'andamento dei lavori e riferirne periodicamente alla Camera lo sviluppo,

impegna il Governo:

a disporre l'accreditamento entro il corrente mese delle somme per procedere alle gare di appalto secondo l'aliquota prevista nella legge n. 94;

a disporre la risoluzione della convenzione con l'ISES a stipulare altra convenzione col consorzio degli istituti case popolari della regione siciliana presso il quale gli stessi dipendenti dell'ISES hanno espresso il desiderio di continuare a prestare la loro opera;

a dare attuazione all'ordine del giorno col quale si disponeva la nomina di una Commissione parlamentare.

(0/2529-tab. 9/16/9)

FERRETTI, TODROS.

Il ministro lo accetta a titolo di raccomandazione. Posto in votazione, l'ordine del giorno è respinto.

Il deputato Cusumano svolge il seguente ordine del giorno:

La Camera,

constatato che la Società a totale capitale pubblico a cui è demandato per legge il compito di scegliere la soluzione ottimale per l'attraversamento dello stretto di Messina, di approntare il progetto esecutivo, di appaltarne le opere e di gestirle, non è stata ancora costituita;

considerato che al momento dell'approvazione della legge erano stati già spesi dallo Stato e dalla regione siciliana circa 5 miliardi per effettuare gli studi preliminari ed espletare il concorso di idee concluso con la scelta di due gruppi di progetti fra i 143 pervenuti da varie parti del mondo;

considerato che qualunque sia la decisione sui tempi di attuazione dell'opera si rende necessario pervenire almeno alla scelta definitiva della soluzione e alla elaborazione del progetto esecutivo

impegna il Governo

a promuovere la costituzione della società al fine di conoscere, attraverso la scelta e la elaborazione del progetto esecutivo, l'ammontare delle opere, i tempi di esecuzione e le reali possibilità finanziarie con le quali si intende risolvere il problema.

(0/2529-tab. 9/17/9) FERRETTI, CUSUMANO.

Il deputato Perrone svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

constatato che il problema del collegamento stabile tra la Sicilia ed il continente (comunemente denominato Ponte sullo Stretto di Messina) ha trovato una definizione con la legge 17 dicembre 1971, n. 1158;

visto altresì che detta legge dichiara esplicitamente di prevalente interesse nazionale l'opera in oggetto;

considerato che dal collegamento stabile deriveranno all'economia nazionale, ed al Mezzogiorno in modo particolare, notevoli benefici occupazionali, per l'incremento delle attività industriali, commerciali, agricole e turistiche;

accertato però che sono trascorsi due anni dalla emanazione della legge e non si è neppure dato vita alla costituzione della società concessionaria che avrebbe potuto e dovuto procedere ai molteplici adempimenti preliminari per l'inizio dell'opera disattendendo, ciò facendo, la unanime volontà del Parlamento

impegna il Governo

a dichiararsi pronto a rendere operante la legge 17 dicembre 1971, n. 1158, dando vita al funzionamento dell'ente previsto dall'articolo 1 della legge medesima entro 90 giorni.

(0/2529 tab. 9/18/9) PERRONE.

Il ministro accetta gli ordini del giorno nn. 17 e 18, dando numerosi chiarimenti sullo stato della questione.

La Commissione delibera quindi, a maggioranza, di esprimere parere favorevole allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per il 1974 e al rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per il 1972, per le parti di competenza di quel Dicastero, dando mandato all'onore-

vole Ascari Raccagni di stendere la relazione scritta.

Il deputato Tani si riserva, a nome del gruppo comunista, di presentare una relazione di minoranza.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,15.

## TRASPORTI (X)

### IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1973, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente* CATELLA. — Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile, Cengarle.

All'inizio della seduta il Presidente, in accoglimento di una proposta del deputato Merli, propone una inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito alla discussione dei disegni di legge nn. 2477, 2479 e 2568.

La Commissione accoglie tale proposta.

#### Disegno di legge:

**Sistemazione degli incaricati di stazione, fermata e passaggio a livello nei ruoli organici dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (Parere della I e della V Commissione) (2477).**

(Discussione e rinvio).

Il relatore Merli riferisce brevemente sul disegno di legge, sottolineando come il medesimo tenda a completare alcuni inquadramenti di personale dell'azienda ferroviaria disposti da precedenti normative. Poiché, per altro, dal suo ambito di applicazione risulterebbero esclusi, data l'attuale formulazione, gli appartenenti alla categoria degli incaricati guardamassi, che conta numerosi aderenti specie nella provincia di Bolzano, e anche in considerazione delle pressanti richieste pervenute dalle organizzazioni sindacali del settore per una estensione dei benefici del provvedimento a tale categoria di lavoratori, preannuncia al riguardo la presentazione di un apposito emendamento.

Dopo brevi interventi dei deputati Ciacci, Alessandrini e Piccinelli e del sottosegretario di Stato Cengarle, che dichiarano di condividere la proposta del relatore, il Presidente avverte che il testo dell'emendamento preannunciato dal relatore verrà trasmesso alle Commissioni bilancio e affari costituzionali, per il prescritto parere di rispettiva competenza.



Il seguito della discussione è, quindi, rinviato ad altra seduta.

**Disegno di legge:**

**Provvedimenti relativi al personale dipendente dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (Parere della I e della V Commissione) (2479).**

(Discussione e rinvio con nomina di un Comitato ristretto).

Il relatore Merli riferisce brevemente sul provvedimento, affermando che esso si propone di correggere alcune anomalie riscontrate in sede di pratica applicazione all'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato delle disposizioni contenute nei decreti delegati nn. 1077 e 1079 del 28 dicembre 1970, emanati in esecuzione della legge 18 marzo 1968, n. 249 e successive modificazioni. Data la complessità della normativa contenuta nel provvedimento ed ai fini di un più approfondito esame del medesimo, anche in relazione alle osservazioni avanzate al riguardo dai sindacati di categoria, propone la nomina di un gruppo di lavoro.

Dopo brevi interventi dei deputati Baghino, Carri e Ciacci, la Commissione delibera di costituire un gruppo di lavoro per l'esame preliminare del provvedimento, demandando al Presidente la nomina dei componenti.

Su proposta del Presidente delibera, infine, di convocare tale gruppo di lavoro per oggi pomeriggio alle ore 15.

Il seguito della discussione è, quindi, rinviato ad altra seduta.

**Disegno di legge:**

**Modifica dell'articolo 5 della legge 24 dicembre 1969, n. 975, concernente regolazioni finanziarie varie (Approvato dal Senato) (Parere della V Commissione) (2568).**

(Discussione e approvazione).

Il relatore Canestrari illustra favorevolmente il provvedimento, sottolineando in particolare come esso tenda a consentire, con l'introduzione di una congrua proroga, l'utilizzo delle somme residue degli stanziamenti a suo tempo disposti dalla legge n. 975 del 24 dicembre 1969 per la liquidazione di crediti arretrati delle società di navigazione del gruppo FINMARE.

Il deputato Ceravolo, pur dichiarandosi favorevole in linea di massima al provvedimento, ritiene peraltro scorretto che il Governo non abbia in alcun modo documentato la dettagliata destinazione delle somme in argomento, consentendo in tal modo alla Commissione di decidere *ex informata con-*

*scientia*. Per questi motivi propone un rinvio a domani della discussione per permettere l'acquisizione di tali elementi.

Il relatore Merli, pur concordando con lo spirito di questa richiesta, sottolinea peraltro l'assoluta necessità di non procrastinare ulteriormente l'approvazione definitiva del provvedimento, che, se non dovesse intervenire entro il prossimo 31 dicembre, renderebbe necessario il ricorso al credito bancario, con conseguente pagamento di onerosi interessi.

Il sottosegretario Cengarle si associa alle osservazioni del relatore, assicurando che il Governo fornirà quanto prima i chiarimenti richiesti dal deputato Ceravolo.

Dopo brevi interventi dei deputati Baghino, favorevole all'approvazione del provvedimento senza rinvii, Ceravolo, che preannuncia l'astensione del gruppo comunista e Marzotto Caotorta, il provvedimento, che consta di un unico articolo, è direttamente votato a scrutinio segreto ed approvato.

**Disegno di legge:**

**Istituzione di un sistema di tariffe a forcella per i trasporti di merci su strada (Parere della I, della IV, della V e della XII Commissione) (1167).**

(Seguito della discussione e approvazione).

La Commissione riprende l'esame degli articoli 21, 22, 23, 24 e 25, già accantonati in una precedente seduta.

L'articolo 21 è approvato con un emendamento Piccinelli e Marzotto Caotorta, interamente sostitutivo del n. 5, con assorbimento di analoghi emendamenti Pani e Galasso.

La Commissione passa, quindi, all'articolo 22. I nn. 1 e 5 (quest'ultimo su conforme parere della Commissione affari costituzionali) del primo comma sono soppressi su proposta del relatore.

Il Presidente avverte che la Commissione affari costituzionali si è espressa in senso contrario, nel parere a suo tempo reso, all'attuale formulazione del n. 7 dello stesso articolo.

Il deputato Piccinelli non condivide il parere della Commissione affari costituzionali, che sullo specifico punto, oltre ad aver reso un parere immotivato, sembra aver invaso la competenza della Commissione di merito.

Il Presidente Catella avverte che in ogni caso occorre modificare il n. 7, per rispettare il parere della I Commissione.

Il deputato Piccinelli prende atto di questa precisazione, annunciando la presentazione di un suo emendamento al n. 7 dell'articolo 22.

Il deputato Carri dichiara che il gruppo comunista è favorevole alla soppressione del n. 7, implicita, a suo avviso, nella richiesta della Commissione affari costituzionali e voterà pertanto contro il preannunciato emendamento Piccinelli.

L'articolo 22 è quindi approvato con un emendamento Piccinelli al n. 7, dopo che è stato respinto un emendamento Guglielmino, interamente soppressivo, e altro emendamento Ciacci parzialmente soppressivo dello stesso n. 7, ed approvato due emendamenti del relatore al secondo e al terzo comma.

L'articolo 23 è approvato con un emendamento Piccinelli al n. 1 del primo comma e dopo che è stato respinto un emendamento Ciacci, interamente soppressivo.

L'articolo 24 è approvato con alcuni emendamenti del relatore al primo, secondo e terzo comma e con un emendamento Piccinelli al secondo comma, e dopo che sono stati respinti alcuni emendamenti Pani e Guglielmino, parzialmente soppressivi.

L'articolo 25 è approvato con alcuni emendamenti del relatore, dopo che è stato respinto un emendamento Ciacci interamente soppressivo.

La Commissione passa, quindi, agli articoli del titolo II.

L'articolo 31 è approvato senza emendamenti.

L'articolo 32 è approvato con alcuni emendamenti Piccinelli.

L'articolo 33 è approvato con due emendamenti Piccinelli al secondo e terzo comma e con un emendamento Marzotto Caotorta interamente sostitutivo del sesto comma, con assorbimento di analogo emendamento Pani.

L'articolo 34 è approvato con un emendamento Piccinelli alla lettera e) del primo comma, in relazione al parere della I Commissione, e dopo che il deputato Ciacci ha dichiarato che il gruppo comunista è favorevole alla soppressione di tale articolo.

Gli articoli 35 e 36 sono approvati senza emendamenti.

L'articolo 37 è approvato con un emendamento Dal Maso al terzo comma.

Gli articoli 38, 39, 40 e 41 sono successivamente approvati senza emendamenti.

L'articolo 42 è approvato con alcuni emendamenti del relatore e con un emendamento Piccinelli, interamente sostitutivo del penultimo comma.

L'articolo 43 è approvato con alcuni emendamenti del relatore, con un emendamento

Marzotto Caotorta e con un subemendamento Piccinelli a quest'ultimo.

L'articolo 44 è approvato dopo che è stato respinto un emendamento Ciacci, mentre gli articoli 45, 46, 47, 48 e 49 sono successivamente approvati senza emendamenti.

L'articolo 50 è approvato con un emendamento del relatore, aggiuntivo all'ultimo comma.

Gli articoli 51 e 52 sono approvati senza emendamenti.

L'articolo 53 è approvato con un emendamento Piccinelli aggiuntivo di un ultimo comma.

Sono quindi approvati, con alcuni emendamenti del relatore e del deputato Piccinelli, gli articoli 54 e 55 e dopo che sono stati respinti due emendamenti Pani e Ciacci presentati a quest'ultimo articolo.

L'articolo 56 è quindi approvato senza emendamenti, mentre l'articolo 57 è approvato con un emendamento del relatore.

Gli articoli 58 e 59 sono successivamente approvati senza emendamenti, mentre l'articolo 60 è approvato dopo che è stato respinto un emendamento Pani, parzialmente soppressivo.

L'articolo 61 è quindi approvato con alcuni emendamenti del deputato Piccinelli e del relatore.

L'articolo 62 è approvato dopo che è stato respinto un emendamento Pani, parzialmente soppressivo.

Gli articoli 63, 64, 65 e 66 sono successivamente approvati senza emendamenti.

L'articolo 67 è approvato con un emendamento del relatore, mentre gli articoli 68 e 69 sono approvati senza emendamenti.

Sono quindi accolti dal Governo i seguenti ordini del giorno:

La X Commissione permanente,

considerato che, con l'approvazione del disegno di legge n. 1167 riguardante l'auto-transporto merci, gli uffici della direzione generale MCTC esigono un congruo potenziamento, soprattutto con riferimento a quelli periferici,

invita il Governo

a prendere, quanto prima, i conseguenti provvedimenti per l'adeguamento degli organici della direzione generale MCTC e a dotare gli uffici interessati di attrezzature moderne ed idonee.

(0.1167/1/10) RUSSO FERDINANDO, MARZOTTO CAOTORTA, DAL MASO, MARINO.

La X Commissione permanente,  
impegna il Governo

nella fase di emanazione delle norme relative all'albo degli autotrasportatori e alla disciplina degli autotrasportatori di cose, ad estendere ai lavoratori autonomi soci di cooperative gli stessi benefici previsti per gli artigiani.

(0/1167/6/10) RUSSO FERDINANDO

La X Commissione permanente,  
impegna il Governo

ad assicurare che le disposizioni stabilite all'articolo 14 (numeri 2 e 7) e all'articolo 23 (numeri 1 e 2 del disegno di legge n. 1167) si intendono estese anche ai lavoratori autonomi soci di cooperative o di organismi che operano a norma del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 602.

(0/1167/7/10) GUGLIELMINO, CARRI, CIACCI, CERAVOLO, PANI, BALDASSARI, SKERK.

I seguenti altri ordini del giorno sono invece accolti dal Governo come raccomandazione:

La X Commissione permanente,

tenuto conto del pratico blocco delle autorizzazioni del trasporto per conto terzi in vigore da anni, che ha provocato uno sviluppo precario ed antieconomico dell'uso di automezzi di portata inferiore ai 50 quintali e di automezzi per trasporti speciali non utilizzati per la loro destinazione specifica,

impegna il Governo

ad emanare, in sede di regolamenti di esecuzione del disegno di legge n. 1167, disposizioni transitorie per una sistemazione definitiva degli autotrasportatori operanti con i mezzi predetti.

(0/1167/4/10) KORACH, CARRI, CIACCI, PANI, FIORIELLO, GUGLIELMINO, CERAVOLO, SCIPIONI, SKERK, FOSCARINI.

La X Commissione permanente  
impegna il Governo

ad assumere con urgenza le iniziative indispensabili a far sì che vengano rispettate le norme previste dalle leggi italiane anche dagli autotrasportatori stranieri che operano in territorio italiano.

Impegna altresì il Governo ad assumere norme di adeguamento che pongano gli autotrasportatori italiani in condizioni di parità con gli autotrasportatori stranieri, con particolare riferimento all'ambito del Mercato comune europeo.

(0/1167/2/10) BAGHINO, GALASSO.

I seguenti ordini del giorno sono infine accolti dal Governo come raccomandazione, limitatamente ai punti 2):

La X Commissione permanente,

considerate le difficoltà nelle quali sono costretti ad operare gli autotrasportatori italiani a causa dei limiti di peso trasportabile previsti dalla legislazione nazionale a confronto di quella degli altri paesi d'Europa,

impegna il Governo:

1) a fare rispettare le norme nazionali in vigore anche agli autotrasportatori di altri paesi che operano nel territorio italiano;

2) a sollecitare la rapida emanazione, da parte degli organi della CEE, di disposizioni che stabiliscano una parificazione delle dimensioni e del carico utile trasportabile su tutti i mezzi in circolazione nell'area europea.

(0/1167/3/10) CARRI, CIACCI, CERAVOLO, SCIPIONI, KORACH, PANI, FIORIELLO.

La X Commissione permanente,

in considerazione delle gravi condizioni nelle quali sono costretti ad operare gli autotrasportatori italiani,

impegna il Governo

ad emanare quanto prima provvedimenti tendenti a:

1) ridurre per l'autotrasporto il costo dei carburanti;

2) assicurare in via prioritaria agli autotrasportatori i rifornimenti di carburanti;

3) assicurare agli autotrasportatori la possibilità di circolare nei giorni festivi.

Tutto ciò allo scopo di garantire nel paese il più ampio trasporto delle merci, senza alterarne il costo.

(0/1167/5/10) GUGLIELMINO, CARRI, KORACH, CIACCI, BALDASSARI, FIORIELLO, FOSCARINI, SCIPIONI, CERAVOLO, PANI, BALLARIN, SKERK.

Dopo dichiarazioni di voto contrario del deputato Ciacci (il quale peraltro ribadisce il sostanziale assenso del gruppo comunista sui titoli II e III del provvedimento) e favorevole dei deputati Alessandrini, Galasso e Piccinelli ed un breve intervento del sottosegretario Cengarle, il disegno di legge è votato a scrutinio segreto nel suo complesso e approvato con un nuovo titolo.

La Commissione dà infine mandato al Presidente di procedere al coordinamento del testo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,15.

#### IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1973, ORE 13,15. — *Presidenza del Presidente CAPELLA.* — Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile, Cengarle.

#### Proposta di legge:

Senatore Carollo ed altri: *Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Palermo (Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato) (Parere alla IX Commissione) (2600).*

Il relatore Marocco riferisce favorevolmente sul provvedimento, sottolineandone la validità sia ai fini del completamento della gamma di bacini del porto di Palermo, sia in considerazione della situazione verificatasi in quella città a seguito del fortunale dell'ottobre scorso. Positiva appare in particolare la soluzione prescelta dalla proposta di legge a favore della costruzione di un bacino in muratura anziché galleggiante, date le notevoli dimensioni del bacino stesso.

Dopo brevi interventi dei deputati Baghino, Russo Ferdinando e Ceravolo, la Commissione delibera, all'unanimità, di esprimere parere favorevole sulla proposta di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,30.

#### AGRICOLTURA (XI)

##### IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1973, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente TRUZZI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Salvatore.

#### Disegno di legge:

*Norme applicative del regolamento CEE 9 dicembre 1969, n. 2511, concernente misure speciali per il miglioramento della produzione e della commercializzazione degli agrumi (Parere della I, della III e della V Commissione) (2245).*

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente nel rilevare che esistono divergenze sugli aspetti istituzionali (rapporti Stato-Comunità e Stato-regioni) sui quali è stato chiesto di riflettere per raccogliere ulteriori elementi conoscitivi e trovare un'eventuale soluzione, accogliendo il suggerimento di alcuni gruppi propone di rinviare l'esame ad altra seduta.

La Commissione concorda.

#### Disegno di legge:

*Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, recante norme per il riordinamento della sperimentazione agraria (Parere della I, della V e della VI Commissione) (1198).*

(Seguito dell'esame e nomina di un Comitato ristretto).

Il relatore Pisoni propone che si nomini un Comitato ristretto che elabori eventuali modifiche, onde superare gli ostacoli che il provvedimento ha sino ad oggi incontrato.

La Commissione concorda con la proposta del relatore e dà mandato al Presidente di nominare il Comitato ristretto.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

#### INDUSTRIA (XII)

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1973, ORE 9,50. — *Presidenza del Vicepresidente MASCHIELLA, indi del Presidente MISASI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Servadei.

#### INDAGINE CONOSCITIVA SULLE FONTI DI ENERGIA.

Audizione del Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, professor Alessandro Faedo.

Il professor Alessandro Faedo, Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, e il professor Mario Silvestri, Presidente del Co-

mitato tecnologico del CNR svolgono brevi relazioni introduttive sull'attività svolta dal CNR nei vari campi della ricerca, con particolare riferimento al settore energetico.

I professori Faedo e Silvestri rispondono poi ai quesiti posti dai deputati Damico, Medi, Maschiella, Fioret e dal Presidente Misasi.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

#### IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1973, ORE 13. — *Presidenza del Presidente MISASI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Servadei.

##### Proposta di legge:

**Erminero ed altri: Modifiche al decreto legislativo 24 aprile 1948, n. 579, istitutivo della zona agricolo-industriale nel comune di Verona (*Parere della IV e della IX Commissione*) (1491).**

(*Esame e richiesta di assegnazione in sede legislativa*).

Il relatore Girardin informa la Commissione che il Comitato ristretto si è trovato d'accordo su una nuova formulazione dell'articolo 3 del provvedimento in esame. Propone pertanto che la Commissione deliberi di richiedere al Presidente della Camera il passaggio della proposta di legge in sede legislativa.

La Commissione delibera, all'unanimità e col consenso del rappresentante del Governo, nel senso proposto dal relatore.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,5.

### LAVORO (XIII)

#### IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1973, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI, indi del Vicepresidente LUCIANA SGARBI BOMPANI.* — Intervengono il ministro del lavoro e della previdenza sociale, Bertoldi e il sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale, Foschi.

##### Disegni di legge:

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (2529);**

**Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1974 (Tabella n. 15);**

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (*Approvato dal Senato*) (2530).**

(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione riprende la discussione della relazione Della Briotta.

Il deputato Aldrovandi si sofferma sui problemi della cooperazione, la cui vitalità è stata dimostrata dal pronto superamento delle difficoltà della presente congiuntura economica. L'importanza del settore avrebbe meritato un'attenzione maggiore ed una più approfondita analisi nella nota aggiuntiva e nella relazione e un più deciso sostegno da parte del Governo. I lavoratori, particolarmente negli ultimi mesi, hanno assunto l'autogestione di aziende dissestate e hanno, quindi, bisogno di capitali per ristrutturarle e superare la crisi. Di più consistenti aiuti da parte dei pubblici poteri hanno anche bisogno le cooperative di distribuzione, valido strumento per la lotta alla speculazione. La gran parte delle cooperative che agiscono al di fuori delle associazioni di categoria e dello stesso controllo statale operano nell'edilizia, specialmente nelle regioni del centro-sud: si tratta di un elemento che la nota aggiuntiva avrebbe dovuto tener presente, come avrebbe dovuto più chiaramente porre in evidenza che le cifre relative alle cooperative di consumo e di produzione e lavoro non tengono conto del reale sviluppo di tale genere di iniziative, in quanto non vi si fa menzione delle funzioni attuate a fini di migliore efficienza. È ora che il Governo passi dalle parole ai fatti, per dare credibilità al suo proposito di favorire, secondo il precetto costituzionale, la cooperazione, in stretta collaborazione con le regioni. In particolare, urgono crediti agevolati e riforme legislative, sulla base dei suggerimenti delle confederazioni del settore.

Il deputato Garbi, se può essere parzialmente d'accordo con la denuncia, contenuta nella relazione e nella nota aggiuntiva, della crisi che investe l'occupazione, dissente decisamente sul fatto che il Governo si limiti a registrare tale crisi non palesando, però, la volontà di superarla attraverso un nuovo modello di sviluppo. Le distorsioni di quello finora seguito — e ora generalmente contestato — hanno portato ad un'eccessiva dilatazione dei consumi individuali a scapito di quelli sociali, con gravi riflessi sulla stessa occupazione. La preminenza assegnata agli investimenti nell'industria automobilistica ha provocato la congestione di vaste aree urbane che

è all'origine della fuga dalle campagne, ove troppo bassa è la redditività del lavoro. Il basso tasso di popolazione femminile attiva, a sua volta, si ricollega all'esodo dai campi e alla carenza di una valida rete di servizi sociali, particolarmente degli asili-nido. Sottolineata la gravità del fenomeno della inoccupazione giovanile, riconosce la necessità di ammodernare gli uffici di collocamento, dotandoli anche di calcolatori elettronici, ma non condivide le finalità che la nota dichiara per tale ammodernamento: è inammissibile, infatti, che il collocamento statale sia passivamente subordinato alle scelte del capitale privato in ordine alla dislocazione della manodopera nel territorio nazionale e nella stessa area comunitaria, a prescindere da valide prospettive di sviluppo equilibrato. Conclude auspicando seri controlli sui corsi di formazione professionale, affinché non si ripeta più il fenomeno, da lui in altre occasioni già denunciato — come nel caso di 150 lavoratori di Lecce assunti dalla FIAT —, di un assoluto disconoscimento da parte delle aziende della qualificazione acquisita in corsi finanziati con denaro pubblico.

Il deputato Biamonte rileva che con legge n. 153 del 1969 e con il decreto del Presidente della Repubblica n. 639 del 1970 si voleva dare all'INPS più ampio ed incisivo potere decisionale, tale da consentirgli di svolgere con la massima efficienza i compiti affidatigli. Tuttavia tale intendimento si è concretato in disposizioni prestate, nei fatti, a dubbie interpretazioni cosicché frequentemente si verificano contrasti di vedute, in ordine a determinati poteri, tra l'amministrazione dell'istituto ed i diversi organi cui è affidato il controllo dell'ente, come il collegio sindacale, i ministeri vigilanti, la Corte dei conti. La conseguenza è che, a distanza di quasi tre anni dell'attuazione delle indicate disposizioni legislative, le speranze che si nutrivano circa un miglioramento nella gestione dell'ente sono rimaste sostanzialmente tali: i lavoratori continuano ad attendere mesi prima di vedere definite le proprie domande di prestazioni, la vigilanza sulle aziende è ridotta ai minimi termini, il contenzioso è notevolmente aumentato. All'origine delle disfunzioni esistenti, che i dati a disposizione confermano clamorosamente, vi sono cause che vanno ricercate mediante idonei approfondimenti. Lo stesso istituto si è posto il problema e ha compiuto un'ampia e completa analisi della propria situazione organizzativa: si è così deciso, a parte il progressivo ricorso all'automazione delle procedure, un riordinamento dei servizi che, attraverso

un vasto decentramento, una razionale organizzazione del lavoro e la formazione e l'aggiornamento professionale del personale, dovrebbe consentire il raggiungimento, entro congrui limiti di tempo, di un assetto rispondente alle più aggiornate ed efficienti tecniche produttive. Restano per altro al di fuori della possibilità di intervento dell'istituto altre cause di disfunzione, eliminabili soltanto dal Parlamento e dal Governo. È, così, auspicabile che i successivi interventi legislativi in campo previdenziale tengano conto non soltanto delle istanze delle categorie assistite ma anche delle esigenze tecnico-funzionali dell'istituto, in modo da semplificare gli atti istruttori e rendere conseguentemente più rapide e snelle le procedure, a tutto vantaggio degli assistiti stessi. In secondo luogo è necessario accrescere la disponibilità dei mezzi umani e materiali con i quali vengono affrontati i compiti istituzionali.

Il personale è inadeguato, ove si tenga presente che nel periodo 1962-1972 esso è aumentato di poco più di 6.000 unità, cioè di appena un terzo, mentre nello stesso periodo di tempo le pensioni in essere sono più che raddoppiate, si è più che triplicato il numero delle pensioni liquidate annualmente e le entrate si sono quasi quadruplicate. Ad aggravare ancor più la situazione si è aggiunto, negli ultimi anni, il massiccio esodo di personale verificatosi a seguito della legge relativa ai benefici concessi agli ex combattenti.

Per far fronte alla grave situazione, i competenti uffici dell'INPS avevano accertato l'esigenza di potenziare di almeno 7 mila unità l'organico: a fronte di tale richiesta, i ministeri vigilanti hanno invece ritenuto di dover consentire l'immissione in servizio di 3.500 nuovi dipendenti. Inoltre, il personale dell'INPS lamenta l'inadeguatezza dell'attuale suo trattamento giuridico ed economico. L'istituto non ha in materia alcuna autonoma potestà normativa, in quanto tutti i provvedimenti che esso adotta al riguardo sono stati soggetti ad approvazione da parte dell'autorità di vigilanza, le quali non ritengono possibile assecondare rivendicazioni che, se accolte per il personale dell'INPS, esse sostengono potrebbero dar luogo ad analoghe richieste dei dipendenti degli altri enti parastatali.

Gli attuali trattamenti economici non sono più competitivi sul mercato, e mentre in passato l'INPS aveva la possibilità di selezionare il personale da assumere attraverso concorsi cui partecipavano migliaia di candidati in-

vogliati dai trattamenti corrisposti, oggi, soprattutto per le mansioni più impegnative, partecipano ai concorsi quanti non riescono a trovare altrove occupazioni confacenti. Una deliberazione adottata recentemente dall'istituto con la quale si modificava non già i trattamenti economici ma soltanto l'ordinamento della carriera del personale sanitario, allo scopo di incentivare la partecipazione dei medici ai concorsi indetti, è stata respinta dai ministeri vigilanti per presunti motivi di illegittimità.

Così stando le cose, non c'è quindi da meravigliarsi se, alla fine del 1972, delle oltre 800 mila pratiche di pensione in attesa di essere definite, quasi il 70 per cento erano pensioni di invalidità per le quali è richiesto l'intervento del medico. L'inadeguatezza dei trattamenti si riflette direttamente sulla funzionalità dell'ente anche perché il personale, mal compensato, è ormai da tempo impegnato in agitazioni che turbano notevolmente il regolare andamento dei servizi.

Non diversa è la situazione per quanto concerne i mezzi materiali che l'istituto dovrebbe avere a disposizione per l'esercizio dei propri compiti. Anche sotto questo aspetto, le innovazioni apportate in materia di bilancio dell'INPS dalle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 639 del 1970 sono diventate, a motivo specialmente delle direttive impartite dai ministeri vigilanti, fonte di gravi inconvenienti per quanto riguarda i vincoli posti alle spese che la legge definisce « non obbligatorie ».

Altro motivo di seria preoccupazione per la funzionalità dell'istituto riguarda il fabbisogno di beni immobili strumentali, in quanto, essendo gli stessi qualificati come investimenti patrimoniali, il loro acquisto è sottoposto alle limitazioni ed alle autorizzazioni previste dall'articolo 65 della legge 30 aprile 1969, n. 153. Tale articolo, infatti, stabilisce che i fondi disponibili, intesi come somme eccedenti la normale liquidità di gestione, possono essere impiegati in investimenti immobiliari (compresi quindi anche i suddetti beni strumentali) nei limiti di un terzo delle disponibilità in questione e previa approvazione ministeriale di un piano di impiego da compilarsi annualmente. Secondo recenti interpretazioni, per altro, i ministeri vigilanti hanno escluso la disponibilità dei fondi per investimento di fronte a una situazione dell'INPS complessivamente deficitaria, ancorché alcune gestioni a capitalizzazione, dove gli investimenti sono connaturali a tale regime tecnico finanziario, avessero notevoli

incrementi di riserve da investire. Appare evidente che una simile impostazione rischia di precludere ogni possibilità di provvedere adeguatamente e tempestivamente all'acquisizione di beni strumentali secondo un preordinato piano commisurato alle esigenze funzionali dell'istituto. Anche in tale campo, sarebbe necessaria una modifica legislativa nel senso di consentire all'istituto di acquistare beni immobili destinati al diretto soddisfacimento di esigenze funzionali.

Né vanno sottaciute le difficoltà che l'INPS incontra a motivo di altri fattori esterni sui quali esso non ha possibilità di intervenire, quali i ritardi derivanti dalla ingerenza di altre amministrazioni. Il massimo istituto previdenziale italiano è senz'altro in condizione di affrontare i compiti che gli sono affidati, sempre che si parta dal presupposto che è necessario riconoscergli fiducia, non frappo-stando ostacoli ai tentativi che l'istituto stesso sta espletando per cercare di porsi su nuove e più efficienti basi. È importante che si intervenga rapidamente, in quanto la situazione va sempre più deteriorandosi ed occorre assolutamente evitare, nell'interesse di milioni di lavoratori, la completa paralisi dell'istituto.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione sulla relazione Della Briotta.

Il relatore Della Briotta, replicando agli intervenuti, conviene sul carattere prioritario che ai problemi dell'occupazione è stato unanimemente riconosciuto e registra un ampio consenso all'auspicio espresso dalla sua relazione per un sempre più incisivo e sistematico intervento che in materia debba svolgere il Ministero del lavoro. Ora, esso è come il medico che interviene al capezzale di chi sia già ammalato, senza aver avuto la possibilità di praticare nei suoi confronti della medicina preventiva. Ciò che gli si può chiedere è la coerenza della sua politica di settore in vista del perseguimento di un più generale disegno governativo. La crisi energetica è destinata a provocare ulteriori negative conseguenze sui livelli occupazionali, stimolando nuove riconversioni industriali sulle quali il Ministero del lavoro dovrà attentamente vigilare, per evitare che i lavoratori siano costretti a pagarne gli intollerabili prezzi. La crisi rischia, poi, di avere ripercussioni particolarmente gravi sui nostri emigranti, ai quali va garantita sicurezza di occupazione e valida assistenza sul piano professionale e sociale. Condivise le preoccupazioni nei riguardi della disoccupazione giovanile e femminile e della tendenza verso una « terziarizzazione » del sistema economico italiano, si dice d'accordo sulla op-

portunità di modificare la vigente legislazione sugli appalti di lavori e sulle critiche rivolte ai risultati dell'istruzione professionale, suscettibile di sostanziali miglioramenti solo in un più generale contesto di intervento comunitario. Espresso il suo pieno consenso alle osservazioni formulate in tema di cooperazione, conclude ribadendo l'auspicio per la realizzazione di una concreta politica sociale europea.

Il ministro Bertoldi assicura che i problemi connessi all'attuale carenza delle fonti energetiche ed ai preoccupanti riflessi che potrebbero derivarne sui livelli di occupazione hanno già formato oggetto di suoi interventi a livello comunitario e governativo. Il recente vertice di maggioranza ha indicato nel criterio della difesa dell'occupazione il principio basilare su cui deve essere innestata una adeguata e razionale politica di utilizzazione delle risorse disponibili, prime tra tutte quelle energetiche, i cui prezzi sono destinati ad aumentare. Le misure restrittive erano necessarie e quelle adottate sono le uniche operabili in tempi brevi: tuttavia, occorre rapidamente sostituirle con altre, come il razionamento, che danneggiano meno l'occupazione. Il problema più grave si pone per l'olio combustibile e per l'energia elettrica, per le immediate ripercussioni sui livelli occupazionali. Il Ministero riceve giornalmente richieste per messa in Cassa integrazione da decine di aziende, e migliaia di posti di lavoro sembrano essere in gioco. Il problema principale è, quindi, quello di razionalizzare la distribuzione delle scarse risorse, con lo scopo primo di difendere l'occupazione, calcolando un preciso ordine di priorità nelle consegne energetiche. In ogni caso, il nostro paese sarà forse chiamato ad affrontare la più grave crisi di occupazione del dopoguerra. Un problema particolare pone il Mezzogiorno, dove la scarsità di energia dipende anche dalle difficoltà di produzione e trasporto di elettricità, alle quali è urgente porre rimedio. Ove la situazione non dovesse modificarsi in senso favorevole in breve tempo, il Ministero del lavoro, partecipe dell'ansietà del mondo del lavoro per quanto attiene alla salvaguardia dei livelli di occupazione, si farà promotore presso gli altri ministeri di misure intese al varo di programmi di opere pubbliche che consentano l'utilizzazione immediata della manodopera altrimenti disoccupata.

I rilievi formulati da più parti circa le attuali strutture dell'emigrazione non possono che trovare consenziente il Ministero del lavoro. La stessa preferenza accordata dalla

maggior parte dei lavoratori che si recano in paesi CEE alla cosiddetta « emigrazione libera » è un'implicita critica al funzionamento di tali strutture. La politica del Ministero si incentrerà, pertanto, su due direttrici: sul piano interno, si provvederà a migliorare l'attività dei servizi addetti al settore emigrazione con la trasformazione o addirittura la soppressione degli attuali sei centri di emigrazione che, per le mutate caratteristiche della emigrazione stessa, non adempiono più alle funzioni per le quali sono stati creati; per quanto riguarda l'estero, il Ministero si adopererà, d'accordo con il dicastero degli esteri, per una più incisiva presenza dello Stato intesa alla cura e alla tutela dei nostri connazionali emigrati. Comunque, la Conferenza nazionale dell'emigrazione, di cui sono in corso i lavori preparatori e che si terrà nell'ottobre del 1974, potrà fornire utili elementi di valutazione anche per quanto concerne le strutture assistenziali dell'emigrazione.

La revisione delle norme che disciplinano la prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali ed il sistema degli appalti di manodopera costituiscono impegni primari del Ministero del lavoro. I ricorrenti eventi luttuosi testimoniano della gravità della situazione. Una costante trasformazione dei processi tecnologici, una legislazione carente, l'assoluta inadeguatezza numerica e funzionale degli organismi pubblici di controllo spingono ad avviare, senza ulteriori indugi, la riforma del vigente sistema di prevenzione. Un primo tentativo di varare una nuova disciplina fu compiuto nella scorsa legislatura, con la presentazione di un disegno di legge decaduto per l'anticipato scioglimento delle Camere. Quel disegno di legge era, per altro, apparso intempestivo, ritenendosi da alcuni settori politici pregiudiziale l'attuazione della riforma sanitaria. Anche se l'attuazione di tale riforma costituisce l'obiettivo primario e fondamentale per la tutela della salute di tutti i cittadini e, quindi, dai lavoratori, è comunque necessario intervenire subito per eliminare le attuali deficienze del sistema di sicurezza del lavoro, che comportano costi elevatissimi di vite umane, di fronte alle quali non si può restare insensibili. Presso il Ministero è in fase di ultimazione un nuovo schema di disegno di legge, le cui linee fondamentali concernono: l'estensione della tutela antinfortunistica a settori produttivi ora scoperti o insufficientemente tutelati; il coordinamento ed il rafforzamento dell'azione pubblica della prevenzione; l'inasprimento delle sanzioni penali e amministrative intese a sco-



raggiare le infrazioni; la possibilità da parte degli organi competenti di sospendere le lavorazioni in caso di danno o riscontrato pericolo; l'attuazione di una efficiente organizzazione aziendale di sicurezza.

Anche la revisione della vigente disciplina in materia di lavorazioni appaltate, ora regolate dalla legge 23 ottobre 1960, n. 1369, costituisce problema venuto ormai a completa maturazione, come dimostrano le iniziative parlamentari in argomento, il parere del CNEL e la presa di posizione in materia da parte delle organizzazioni sindacali. Occorre, pertanto, elaborare una nuova normativa che deve assicurare a tutti i lavoratori che operano nella stessa azienda la più scrupolosa tutela sul piano del trattamento economico e normativo, anche e soprattutto per ciò che riguarda la sicurezza del lavoro. Fermo restando, ovviamente, il divieto di interposizione fittizia nel rapporto di lavoro, dovrà altresì essere disposta la responsabilità solidale dell'imprenditore, che abbia appaltato lavorazioni non rientranti nel normale ciclo produttivo, per la corresponsione da parte degli appaltatori ai lavoratori, da questi dipendenti, di un trattamento economico e normativo non inferiore a quello risultante dai contratti collettivi di lavoro stipulati, per la categoria nella quale rientrano le imprese appaltatrici, dalle associazioni sindacali più rappresentative. Il Ministero del lavoro si propone di riscontrare la validità di questo indirizzo mediante contatti con le organizzazioni sindacali, in modo da elaborare una regolamentazione che possa trovare l'adesione delle parti sociali in vista di una favorevole valutazione del Parlamento, i cui positivi contributi saranno doverosamente apprezzati.

In relazione alla tesi adombrata secondo la quale, in materia di addestramento professionale, il Ministero svolgerebbe una politica intesa a favorire gli enti privati, tiene a precisare che a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10, quasi tutte le funzioni amministrative statali in materia di addestramento professionale sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario. Analogamente, anche le disponibilità del Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori sono state ripartite, dal 1° luglio 1972, fra Stato e regioni a statuto ordinario nella misura, rispettivamente, del 25 per cento allo Stato (cui va inoltre l'intero contributo a carico del bilancio statale) e del 75 per cento alle regioni. Quanto alla costituzione dell'« Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei

lavoratori », ad essa si è provveduto con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1973, n. 478, in attuazione di quanto disposto dal citato decreto n. 10 del 1972, affinché il Ministero possa disporre, nel settore della formazione professionale dei lavoratori, di un organo tecnico al quale affidare compiti di studio, di ricerca, di documentazione e di informazione. Per quanto riguarda, infine, le irregolarità nella gestione dell'Associazione nazionale addestramento professionale (ANAP), il Ministero del lavoro promosse a suo tempo una rigorosa inchiesta tramite l'ispettorato regionale del lavoro per la Toscana. Iniziatasi una istruttoria penale, gli atti dell'inchiesta amministrativa furono trasmessi alla procura della Repubblica di Milano, che ne aveva fatto richiesta. Sui fatti emersi dall'inchiesta amministrativa, il Ministero, tenuto conto dell'indagine tuttora in corso da parte dell'autorità giudiziaria, non si è pronunciato in attesa della valutazione e delle determinazioni che saranno adottate in sede di istruttoria penale.

L'importanza del ruolo che un efficiente movimento cooperativo può svolgere in vari ed essenziali settori produttivi ed economici del paese è incontestabile e particolarmente avvertita in questo particolare momento congiunturale. Di qui il rinnovato impegno del Ministero del lavoro di pervenire entro breve tempo ad una radicale riforma della normativa vigente in materia, in modo da promuovere un effettivo rilancio dell'attività promozionale e dell'assistenza tecnica nel settore, sulla base di uno schema elaborato dalla Commissione centrale per le cooperative. È intendimento del Ministero presentare al Parlamento, entro i primi mesi del 1974, il progetto di riforma generale della legislazione cooperativa. In questo contesto si inserisce, inoltre, l'esigenza di operare la riforma della vigente disciplina sulle società di mutuo soccorso e sulle numerose e disperate altre forme mutualistiche sviluppatesi in specie nel periodo post-bellico. Nel quadro del più ampio decentramento amministrativo, sarà considerato il problema di delegare alle regioni, ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione, alcune funzioni finora svolte, nei confronti delle cooperative, dagli organi centrali e periferici del Ministero. Queste iniziative dovranno essere accompagnate da un adeguato impegno sul piano finanziario, che il Ministero del lavoro porterà avanti nelle sedi competenti. Intanto, nonostante le obiettive difficoltà di bilancio, ha chiesto e utilizzato a favore della cooperazione ogni possibile disponibilità,

portando il relativo stanziamento a 600 milioni prima e, attraverso una variazione in corso, a 700 milioni di recente.

La nuova disciplina delle controversie di lavoro e previdenziali è entrata in vigore da pochi giorni, e si è, quindi, nella fase di prima applicazione di una legge che deve essere considerata come un effettivo strumento di promozione sociale e di sollecita tutela dei diritti dei lavoratori. Sono da prevedere resistenze da parte di taluni settori degli operatori della giustizia, che, congiunte alla oggettiva pesantezza di un contenzioso giudiziario accumulatosi, fra le altre ragioni, anche per i tempi lunghi previsti dal vecchio rito, creano difficoltà che non vanno nascoste né sottovalutate e che rischiano di intralciare e compromettere questa riforma voluta principalmente nell'interesse del mondo del lavoro. È, dunque, necessario evitare, per quanto possibile, di portare le liti alla cognizione del giudice, operando invece nelle competenti sedi precontenziose per derimere le controversie individuali di lavoro e previdenziali in applicazione delle norme appositamente dettate dalla nuova disciplina, mentre, per quelle pendenti, ove consentito, si dovrà fare di tutto per pervenire alla conciliazione avanti al magistrato. La nuova disciplina, oltre alle procedure di conciliazione previste dai contratti collettivi, ha istituito apposite commissioni di conciliazione presso gli uffici provinciali del lavoro o presso le loro sezioni zonali. Il Ministero ha recentemente diramato una serie di istruzioni intese a rendere effettivamente operanti tali commissioni. Gli istituti previdenziali sono stati invitati ad una maggiore sollecitudine nell'espletamento delle pratiche di prestazioni e ad abbandonare ogni residuo fiscalismo nella valutazione di loro competenza; un invito è stato rivolto agli istituti di patronato affinché selezionino le domande di prestazioni e considerino la loro attività non come una difesa di parte obbligatoria in tutti i casi ma come una responsabile partecipazione alla gestione di interessi pubblici.

Il Ministero ha da tempo posto allo studio i complessi problemi concernenti la sua riorganizzazione centrale e periferica ed il suo adeguamento funzionale, per cui, non appena il Parlamento avrà rinnovato la delega sulla riforma della pubblica amministrazione, predisporrà elementi idonei per divenire effettivo organo di qualificazione permanente dell'intervento dello Stato nella dinamica sociale. La ristrutturazione del Ministero costituisce obiettivo fondamentale da

perseguire, anche con apposito disegno di legge, qualora la citata delega non dovesse essere accordata entro breve termine.

Il Ministero del lavoro ha completato la elaborazione dello schema di disegno di legge contenente norme sui trattamenti pensionistici, gli assegni familiari e la disoccupazione, già rimesso alle amministrazioni competenti per il concerto e alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il provvedimento, elaborato in relazione agli accordi raggiunti con le organizzazioni sindacali, oltre a perseguire l'obiettivo immediato di apportare miglioramenti ai titolari delle pensioni minime, nonché ai beneficiari degli assegni familiari e ai destinatari della indennità di disoccupazione, introduce anche norme che toccano l'ordinamento previdenziale. Su queste ultime norme sono stati sollevati alcuni problemi, in ordine non tanto ai fini da raggiungere, che sono unanimemente condivisi, quanto alle modalità e ai tempi di realizzazione. Circa questo gruppo di norme è da sottolineare che alcune riguardano la riscossione unificata dei contributi previdenziali ed assistenziali. Esse sono rivolte, in primo luogo, a ridurre, se non ad eliminare totalmente, quei fenomeni di evasione contributiva che comportano perdite elevatissime specialmente ai danni dell'INPS. La riduzione del fenomeno dell'evasione, quindi, deve essere valutata — e in questa valutazione il Ministero del tesoro è d'accordo — come un mezzo per il reperimento di una parte delle somme occorrenti alla copertura dei maggiori oneri che deriveranno all'INPS per effetto del miglioramento delle prestazioni previsto dal provvedimento. L'assenza di collegamento tra i vari enti ha portato, infatti, a due tipi di evasione. Vi sono aziende che si iscrivono all'uno o all'altro degli enti, evadendo la contribuzione agli altri enti, ovvero aziende che si iscrivono agli enti in tempi diversi; vi sono, inoltre, aziende che versano ai tre enti contributi calcolati su monte retributivo diverso, in ciò agevolate dal fatto di poter produrre distinte denunce a ciascuno degli enti stessi. L'adozione di un sistema unificato di riscossione comporterà anche sensibili economie per effetto della unificazione di determinate operazioni nelle quali sono oggi complessivamente impegnate, nei tre enti interessati, non meno di 6 mila persone. La realizzazione di un sistema di riscossione unificata dei contributi costituisce, inoltre, un passo in avanti del nostro ordinamento previdenziale verso quella qualificazione delle gestioni omogenee indispen-

sabile per la realizzazione di un più compiuto sistema di sicurezza sociale.

Un secondo gruppo di norme riguarda la ristrutturazione di taluni comitati speciali istituiti in seno all'INPS, proposta tenendo presente il principio generale di assicurare la maggioranza assoluta nei vari organi di gestione alla rappresentanza dei lavoratori e, in particolare, dei lavoratori dipendenti. In relazione a tale modifica vengono ristrutturati anche i collegi sindacali secondo il paradigma del collegio sindacale dell'INPS.

Un terzo gruppo di norme cerca di dare soluzione, infine, ad altri problemi che, pur non avendo lo stesso rilievo di quelli finora ricordati, richiedono tuttavia da tempo una soluzione, quali ad esempio quelli riguardanti la protezione assicurativa per l'erogazione dell'assistenza sanitaria dei lavoratori sospesi dal lavoro o disoccupati, le modalità di erogazione dell'indennità di malattia, l'unificazione dei termini di prescrizione in materia di assegni familiari.

A parte questo ultimo gruppo di norme che, come già si è detto, tocca aspetti di minor rilievo anche se contribuirebbe a definire situazioni di incertezza più volte sottolineate, non può non porsi in evidenza l'esigenza che prima del Consiglio dei ministri si raggiunga tra i ministeri concertanti la necessaria intesa, quantomeno sui primi due gruppi di norme tra i quali esistono collegamenti di notevole rilievo. Per questo il Ministero del lavoro esprime l'auspicio che le modifiche proposte dai ministeri concertanti non muteranno la fisionomia del provvedimento e che sia possibile raggiungere quei punti di convergenza che non deludano le attese del mondo del lavoro.

La Commissione passa all'esame degli ordini del giorno.

Il sottosegretario Foschi accoglie il seguente ordine del giorno:

La Camera,

rilevato come sia necessaria un'azione amministrativa del Ministero del lavoro che tenga conto della realtà socio-economica del nostro paese e sia capace di interpretarne le istanze e di promuoverne lo sviluppo;

considerato che l'attuazione di una politica attiva dell'impiego e di una effettiva tutela dell'igiene e sicurezza del lavoro richiedono una trasformazione radicale delle tecniche, delle metodologie e delle strutture nonché l'adeguamento quantitativo e qualitativo del personale del Ministero e la revisione della legislazione vigente,

impegna il Governo:

a) procedere ad un radicale rinnovamento delle strutture centrali e periferiche del Ministero del lavoro con la creazione di organi funzionali maggiormente rispondenti alle esigenze del mondo del lavoro;

a) dotarlo di mezzi tecnici idonei all'acquisizione ed alla elaborazione di dati per la previsione, la programmazione e l'attuazione di una politica attiva dell'impiego;

all'adeguamento degli organici del personale del Ministero del lavoro mediante la revisione e la specializzazione degli stessi e la istituzione di ruoli tecnici (medici, ingegneri, chimici, analisti, attuari, sociologi, assistenti sociali) con trattamento economico sganciato dalla progressione di carriera;

ad una revisione della legislazione vigente in materia di collocamento, ordinario, obbligatorio e speciale, adeguando la medesima all'attuale struttura economico sociale del paese;

ad emanare una nuova legislazione in materia di ispezione del lavoro che tenga conto dei nuovi processi produttivi e delle nuove tecnologie industriali e assicuri la dotazione di mezzi di ricerca e di sperimentazione idonee a rendere effettiva la sicurezza e l'integrità psico-fisica del lavoratore nell'ambiente di lavoro;

a) procedere ad un adeguamento strutturale e normativo della disciplina della cooperazione al fine di garantire un rilancio del settore particolarmente utile nell'attuale congiuntura economica sfavorevole.

(0/2529/001/13-Tab. 15) BOFFARDI INES, PISICCHIO, BORRA.

I proponenti non insistono per la votazione.

Il sottosegretario Foschi accoglie il seguente ordine del giorno, per il quale i presentatori non insistono per la votazione:

La Camera,

in occasione dell'esame del bilancio preventivo del Ministero del lavoro;

constatalo:

a) il rilevante numero di cooperative non iscritte nei registri prefettizi e nello schedario generale della cooperazione nonché l'ancor più rilevante numero di quelle non aderenti alle associazioni nazionali cooperative riconosciute;

b) la non sufficiente attività di vigilanza svolta attraverso le ispezioni effettuate nei confronti delle cooperative dal Ministero e dalle associazioni nazionali di rappresentanza,

impegna il Governo

affinché si provveda ad una approfondita indagine atta ad appurare come in realtà stanno le cose, nonché ad intensificare l'attività di vigilanza rafforzando opportunamente i propri servizi ed aiutando le associazioni nazionali a rafforzare i propri;

constatato pure, attraverso la pregevole nota aggiuntiva allo stato di previsione per l'esercizio 1974 predisposta dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale e cooperazione, l'insufficiente garanzia offerta dall'attuale legislazione cooperativa nonché dai mezzi a disposizione agli effetti di un maggior sviluppo della cooperazione,

raccomanda al Governo

di provvedere, come pare sia intenzione del competente Ministero, a presentare al Parlamento al più presto i necessari provvedimenti di legge;

constatato ancora come in Italia la cooperazione di consumo non solo non occupa posizioni di preminenza, come è per altri paesi, ma va recedendo, proprio in un momento in cui il problema « prezzi » ne richiederebbe il rafforzamento e lo sviluppo,

impegna il Governo

ad assumere provvedimenti atti a rimediare rapidamente e sostanzialmente a tale stato di cose;

constatato infine che il problema « credito » è essenziale per lo sviluppo del movimento cooperativo in genere che tutti concordano nel voler sviluppare, e ciò non solo per la parte promozionale ma anche per la parte « esercizio »,

impegna il Governo

ad elevare il fondo di dotazione a disposizione della sezione speciale per il credito alla cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro e ad assumere provvedimenti analoghi atti ad evitare la crisi incombente in certi settori del movimento e a permettere un rilancio in relazione alle esigenze dei tempi.

(0/2529/002/13-Tab. 15) MONTI MAURIZIO,  
BIANCHI FORTUNATO, LOBIANCO,  
PISICCHIO.

Il sottosegretario Foschi accoglie il seguente ordine del giorno, per la cui votazione i presentatori non insistono:

La Camera,

tenuto conto che purtroppo ad oggi il Governo non ha provveduto a presentare in Parlamento il disegno di legge sui problemi

pensionistici con le necessarie misure strutturali, sugli assegni familiari e sulla indennità di disoccupazione, che debbono avere efficacia dal 1° gennaio 1974,

impegna il Governo

a presentare con estrema urgenza l'apposito disegno di legge predisposto dal Ministro del lavoro per consentire al Parlamento il necessario dibattito con le relative conclusioni.

(0/2529/003/13-Tab. 15) GRAMEGNA, ALDROVANDI, BACCALINI, BIAMONTE, DI PUCCIO, FURIA, GARBI, ZOPPETTI, SGARBI BOMPANI LUCIANA, NOBERASCO, DI GIULIO, POCETTI, MICELI.

Il sottosegretario Foschi accoglie come raccomandazione il seguente ordine del giorno, per la cui votazione i presentatori non insistono:

La Camera,

esaminato lo stato di attuazione della legge n. 1044 del 1971 (piano quinquennale per l'istituzione di asili nido comunali con il concorso dello Stato);

rilevato che fra i versamenti dell'INPS allo Stato effettuati nel 1972 e nel primo semestre del 1973, di cui all'articolo 9 della legge citata, non sono compresi quelli provenienti dagli altri enti previdenziali ai sensi dell'articolo 8 della stessa legge;

rilevato che il mancato versamento degli altri enti previdenziali si ripercuote sulla non completa copertura finanziaria dei piani regionali degli asili nido, con pregiudizio per la effettiva applicazione della legge,

impegna il Governo

a proporre e adottare tempestivamente i provvedimenti necessari a garantire le entrate e gli arretrati degli altri enti previdenziali dal 1° gennaio 1972 o a farsi promotore, qualora lo ritenesse necessario, della diramazione di norme interpretative che eliminino l'evasione dagli obblighi della legge stessa.

(0/2529/004/13 - Tab. 15) SGARBI BOMPANI LUCIANA, NOBERASCO.

Il sottosegretario Foschi accetta come raccomandazione il seguente ordine del giorno per la cui votazione i presentatori non insistono:

La Camera,

di fronte al grave problema dello sperpero, della inefficienza e degli anacronismi

esistenti nel settore dell'assistenza pubblica, in particolare per ciò che si riferisce all'ENAOLI, ente soggetto alla vigilanza del Ministero del lavoro;

visto che l'assistenza agli orfani è inserita nel sistema delle assicurazioni sociali come normale prestazione complementare e integrativa di queste (Relazione della Corte dei conti) e che, in contrasto all'obbligatorietà dei contributi, non esiste obbligatorietà ed automaticità del diritto di assistenza,

impegna il Governo:

a) ad operare concretamente per il trasferimento dei compiti di questo ente alle regioni, confermando la « necessità e l'urgenza » già riconosciuta a suo tempo dal ministro del lavoro Donat Cattin, nel quadro della riforma assistenziale e previdenziale;

b) nel momento transitorio, a garantire agli utenti la certezza e la continuità delle prestazioni istituendo un assegno orfanile agganciato alle pensioni, obbedendo al giusto criterio del « diritto » all'assistenza e non del « bisogno » come principio caritativo, respingendo ogni misura antiriformatrice in senso efficientistico e di razionalizzazione volta a garantire non solo la sopravvivenza ma addirittura al rafforzamento dell'ENAOLI.

(0/2529/005/13-Tab. 15) SGARBI BOMPANI LUCIANA, DI PUCCIO, BACCALINI, NOBERASCO.

Il sottosegretario Foschi accetta il seguente ordine del giorno per la cui votazione i presentatori non insistono:

La Camera,

discutendo la tabella n. 15 del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 ed affrontando i problemi occupazionali specie nelle regioni meridionali;

preoccupata per le notizie provenienti dai paesi europei circa il ritorno forzato di centinaia di migliaia di nostri emigrati,

impegna il Governo

a fissare con urgenza la data certa della Conferenza nazionale dell'emigrazione che deve essere preparata con l'apporto dei ministeri degli esteri e del lavoro, delle regioni, delle forze politiche e sindacali, degli emigrati e delle loro organizzazioni democratiche.

(0/2529/006/13-Tab. 15) GRAMEGNA, BACCALINI, BIAMONTE, MICELI, NOBERASCO, FURIA.

Il sottosegretario Foschi accetta il seguente ordine del giorno, per la cui votazione i presentatori non insistono:

La Camera,

considerata l'importanza della cooperazione e dell'associazionismo nel campo della produzione e del consumo,

richiama il Governo

a promuovere iniziative atte a sviluppare e rafforzare con tutti i mezzi, tecnici e finanziari (crediti agevolati, nuova normativa) la formazione di cooperative in tutti i settori della cooperazione e l'associazionismo.

(0/2529/007/13-Tab. 15) ALDROVANDI, GRAMEGNA, DI PUCCIO, ZOPPETTI, NOBERASCO.

Il sottosegretario Foschi accetta il seguente ordine del giorno, per la cui votazione i presentatori non insistono:

La Camera,

rilevata la positività dell'esperimento effettuato, in alcune province, della riscossione unificata dei contributi e considerato che, pertanto, si può passare dalla fase di sperimentazione alla generalizzazione della riscossione unificata, anche al fine di evitare evasioni contributive;

impegna il Governo

ad estendere entro tre mesi la suddetta sperimentazione a tutte le province e lo invita ad orientarsi verso l'unificare la riscossione di tutti i contributi previdenziali e assicurativi.

(0/2529/008/13-Tab. 15) ZOPPETTI, DI PUCCIO, GRAMEGNA, BACCALINI, NOBERASCO.

Il sottosegretario Foschi accetta il seguente ordine del giorno, sulla cui votazione i presentatori non insistono:

La Camera,

ravvisata la necessità e l'urgenza di approntare idonee misure tendenti ad assicurare ai giovani, compresi i diplomati e laureati che abbiano superato i limiti di età di 18 e 26 anni, previsti dalle attuali norme, in attesa di prima occupazione, l'assistenza mattutina e la erogazione degli assegni familiari, invita il Governo

ad approfondire il problema e a facilitare l'iter delle relative iniziative parlamentari.

(0/2529/009/13-Tab. 15) PISICCHIO, MANCINI VINCENZO, ANSELMI TINA, BONALUMI, MONTI MAURIZIO, BORRA, ARMATO, MAZZOLA.

Il deputato Gramegna ritira il seguente ordine del giorno:

La Camera,

considerate le difficoltà operative cui è costretto a muoversi l'INPS per la vigilanza dei Ministeri che puntualmente bocchiano i provvedimenti deliberati dal consiglio di amministrazione,

impegna il Governo

affinché la legge n. 153 del 30 aprile 1969 trovi adeguata e corretta applicazione da parte dei Ministeri vigilanti nei confronti dell'INPS;

assicuri la più ampia autonomia al consiglio stesso fra l'altro puntualizzata nella richiamata legge n. 153 del 1969;

garantisca la immediata definizione della legge per il riassetto previsto per il personale parastatale.

(0/2529/010/13-Tab. 15) BIAMONTE, GRAMEGNA, FURIA, BACCALINI, NOBERASCO.

Il sottosegretario Foschi accetta come raccomandazione il seguente ordine del giorno, per la cui votazione i presentatori non insistono:

La Camera,

ravvisata la necessità e la urgenza di una diversa e più efficace disciplina del collocamento della manodopera in attesa di un provvedimento organico peraltro preannunciato quando furono introdotte norme particolari relative al settore nella legge n. 300 del 1970 (statuto dei diritti dei lavoratori),

impegna il Governo

ad adottare immediate misure per il potenziamento degli uffici di collocamento e per una diversa riorganizzazione dei servizi periferici, anche attraverso la istituzione di uffici comprensoriali o zonali per il coordinamento e la compensazione territoriale della domanda e dell'offerta di lavoro.

(0/2529/011/13-Tab. 15) MANCINI VINCENZO, PISICCHIO.

La Commissione, quindi, dopo che il deputato Gramegna ha sollecitato a tener conto dell'esigenza che il bilancio introduca apposita copertura per l'annunciato disegno di legge recante miglioramenti pensionistici, degli assegni familiari e delle indennità di disoccupazione, conferisce, a maggioranza, mandato al relatore Della Briotta per la relazione di pa-

rere favorevole sulla tabella n. 15 del bilancio dello Stato per il 1974 e sul consuntivo per il 1972.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,15.

## IGIENE E SANITÀ (XIV)

### IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1973, ORE 11. — *Presidenza del Presidente FRASCA.* — Interviene per il Governo il sottosegretario di Stato, Guerrini.

#### Proposta di legge:

**Senatori Pittella e Ferralasco: Somministrazione obbligatoria di immunoglobulina anti D alle donne RH negative non immunizzate (Approvata dal Senato) (2383).**

(*Seguito della discussione e rinvio con nomina di Comitato ristretto*).

Il relatore Del Duca ricorda la discussione svoltasi nella precedente seduta, nel corso della quale si prospettò l'opportunità di introdurre alcune modifiche al testo approvato dal Senato. Informa di aver messo a punto alcuni emendamenti: al titolo del provvedimento, per accentuarne lo scopo di prevenzione, e agli articoli 1 e 2. Suggerisce inoltre un articolo aggiuntivo, per precisare che la spesa va posta a carico degli enti mutualistici.

I deputati Carmen Casapieri e Cecilia Chiovini presentano alcuni emendamenti del gruppo comunista al testo del provvedimento, intesi a renderlo più incisivo, ai fini di una più efficace opera di medicina preventiva.

Il deputato Morini nel prendere atto delle proposte di modifica che sono state avanzate rileva che, se si ritiene di ampliare la portata del provvedimento, occorrerà una più attenta riflessione e un approfondimento dei problemi che si presentano.

Il deputato D'Aniello dopo aver formulato alcune osservazioni sugli emendamenti proposti, rileva che il provvedimento, pur limitato nella sua portata, costituisce tuttavia un primo passo per interventi nel campo della prevenzione.

Anche i deputati Giannina Cattaneo Pettrini, Cortese e De Maria ritengono che o si approva la proposta di legge nel testo trasmesso dal Senato, oppure, se si intende ampliare il provvedimento e renderlo più orga-

nico, ci si imbatte in problemi complessi che vanno approfonditi, eventualmente provvedendo a nominare un apposito comitato ristretto.

Il deputato Rampa osserva che compito dell'eventuale comitato ristretto dovrebbe essere quello di consentire l'approfondimento dei problemi che si presentano, senza perdite di tempo: bisognerebbe quindi stabilire opportune scadenze per i lavori del comitato stesso.

Il sottosegretario Guerrini dichiara che il Governo ha dato la sua adesione al provvedimento, anche considerando che nella relazione si prospetta una situazione di urgenza per interventi in questo campo. Il Governo comunque è pienamente disponibile a dare tutta la propria collaborazione per una più organica elaborazione del testo.

La Commissione delibera quindi di rinviare il seguito del dibattito, dando mandato al Presidente Frasca di procedere alla nomina di un comitato ristretto.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1973, ORE 11,45. — Presidenza del Presidente FRASCA. — Interviene per il Governo il sottosegretario di Stato per la sanità Guerrini.

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Il Presidente Frasca ricorda che la Commissione aveva in programma di concludere, prima delle ferie natalizie, la discussione sulle proposte di legge concernenti le modifiche ai concorsi per medici ospedalieri e l'immissione in ruolo degli incaricati; si riteneva infatti che per questa settimana si sarebbe completato l'iter procedurale per l'assegnazione in sede legislativa delle proposte in questione.

Poiché però la Commissione bilancio, chiamata nella scorsa settimana a dare il proprio parere sul testo unificato delle proposte stesse, aveva ritenuto di dover approfondire il dibattito su questa materia, e solo nella riunione di stamattina ha espresso il parere favorevole sul provvedimento, la Commissione sarà in grado di iscrivere l'argomento all'ordine del giorno solo alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le ferie natalizie.

Desidera confermare comunque l'impegno della Commissione ad affrontare e risolvere

con assoluta priorità questo grave problema, che determina seri disagi e difficoltà per le categorie interessate e per gli ospedali.

Informa poi che il ministro della sanità ha sollecitato l'immediata iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 2605, concernente l'integrazione dei fondi per l'assistenza sanitaria a favore dei mutilati ed invalidi civili, che sarà assegnato congiuntamente alle Commissioni interni e sanità, in sede legislativa, nella seduta di oggi. Pertanto se i colleghi sono d'accordo prenderà i necessari accordi con il Presidente della II Commissione.

Al deputato Venturoli risulta che all'origine del ritardo nell'espressione del parere sarebbero state delle perplessità manifestate dal tesoro. Chiede al Presidente, poiché oggi il parere è stato espresso, di accertare se non sia possibile, adottando una procedura di urgenza, ottenere subito l'assegnazione in sede legislativa, in modo da poter dedicare all'argomento almeno una seduta prima delle vacanze. Mentre infatti si deve condannare ogni tentativo di strumentalizzazione a fini corporativi di queste situazioni, è urgente porre riparo alle gravi difficoltà e ai disagi del personale medico e degli ospedali.

Il deputato D'Aniello, nel condividere il rammarico per l'impossibilità di affrontare questa settimana il dibattito sul provvedimento di modifica dei concorsi ospedalieri, ritiene che non si possa attribuire alcuna responsabilità per il ritardo al ministero del tesoro.

Il deputato Rampa, nell'osservare che non va drammatizzato il ritardo nell'iter delle proposte concernenti i concorsi ospedalieri e la sanatoria, ritiene che il dato più importante resti l'impegno della Commissione ad affrontare prioritariamente questo problema. È pienamente d'accordo, inoltre, sulla richiesta di immediata iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 2605, a favore degli invalidi civili.

Il sottosegretario Guerrini conferma che il disegno di legge di integrazione dei fondi per l'assistenza agli invalidi civili fa fronte ad esigenze urgenti del settore; quanto al provvedimento che concerne i concorsi ospedalieri ribadisce la piena disponibilità del Governo a risolvere con tempestività questo grave problema.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,20.

## CONVOCAZIONI

---

### COMMISSIONE INQUIRENTE per i procedimenti di accusa.

Giovedì 20 dicembre, ore 9.

---

### COMMISSIONI RIUNITE II (Interni) e XIV (Igiene e sanità)

Giovedì 20 dicembre, ore 12.

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Discussione del disegno di legge:*

Assegnazione straordinaria di lire 50 miliardi ad integrazione dei fondi, per l'assistenza sanitaria a favore dei mutilati ed invalidi civili, stanziati ai sensi dell'articolo 31 della legge 30 marzo 1971, n. 118. Modifica ed integrazione di alcuni articoli della stessa legge 30 marzo 1971, n. 118 (*Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato*) (2605) — (*Parere della V Commissione*) — Relatori: *per la II Commissione interni*, Magnani Noya Maria; *per la XIV Commissione igiene e sanità*, Urso Giacinto.

---

### COMMISSIONI RIUNITE V (Bilancio) e XII (Industria)

**Comitato per l'indagine conoscitiva  
sull'industria chimica.**

Giovedì 20 dicembre, ore 10.

Comunicazioni del Presidente e dibattito conclusivo sull'indagine.

---

### COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Istruzione e belle arti)  
e IX (Lavori pubblici)

Giovedì 20 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame dei disegni e delle  
proposte di legge:*

Programma di intervento ordinario per l'edilizia scolastica ed universitaria (2240);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77. (*Urgenza*) (1148);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA BASILICATA: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (1448);

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (1449);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (1620);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (1630);

CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (1652);

CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA: Finanziamento, formazione ed ese-



cuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (1654);

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (1658);

CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (1762);

CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (1883);

CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE: Finanziamento, formazione ed esecuzione dei programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (2099);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (2163);

Programma di intervento straordinario per il riequilibrio delle strutture scolastiche del Paese e per le opere di nuova edilizia universitaria (2241);

Relatori: per la VIII Commissione, Biasini; per la IX Commissione, Calvetti;

— (*Parere della I, della II, della V e della VI Commissione*).

TOZZI CONDIVI: Estensione della legge 28 luglio 1967, n. 641, concernente l'edilizia scolastica e universitaria, alle aziende agrarie operanti per gli istituti tecnici agrari (289);

— Relatore: Calvetti — (*Parere della V Commissione*).

---

## II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Giovedì 20 dicembre, ore 15.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DELL'INFORMAZIONE IN ITALIA A MEZZO STAMPA.

Comunicazioni del Presidente.

---

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Giovedì 20 dicembre, ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame del disegno di legge:*

Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (*Urgenza*) (864) — Relatore: Lospinoso Severini — (*Parere della I e della V Commissione*).

*Seguito dell'esame della proposta di legge:*

PISICCHIO ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 16 luglio 1962, n. 922, al personale delle carriere esecutiva ed ausiliaria del Ministero di grazia e giustizia in servizio nelle sedi centrali e periferiche degli uffici giudiziari (392) — Relatore: Patriarca — (*Parere della I e della V Commissione*).

---

## V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e programmazione — Partecipazioni statali)

Comitato pareri.

Giovedì 20 dicembre, ore 9.

*Parere sui disegni di legge:*

Ordinamento dei servizi postali e commerciali marittimi di carattere locale (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (2616) — (*Parere alla X Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Orsini;

Assegnazione straordinaria di lire 50 miliardi ad integrazione dei fondi, per l'assistenza sanitaria a favore dei mutilati ed invalidi civili, stanziati ai sensi dell'articolo 31 della legge 30 marzo 1971, n. 118. Modifica ed integrazione di alcuni articoli della stessa legge 30 marzo 1971, n. 118 (*Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato*) (2605) — (*Parere alla II e alla XIV Commissione*) — Relatore: Tarabini.

*Parere sugli emendamenti al disegno di legge:*

Modifiche alle norme sulla liquidazione e concessione dei supplementi di congrua e degli assegni per spese di culto al clero (917) — (*Parere alla II Commissione*) — Relatore: Tarabini.

*Parere sugli emendamenti al disegno e alle proposte di legge:*

Modifiche alle leggi 11 marzo 1958, n. 208, 9 febbraio 1963, n. 148, e 2 aprile 1968, n. 491, sull'indennità degli amministratori delle province e dei comuni. Attribuzione di un gettone di presenza ai consiglieri provinciali e comunali (1698);

D'ALEMA ed altri: Modifica alla legge 11 marzo 1958, n. 208, e successive modificazioni sulle indennità da corrispondere agli amministratori dei comuni e delle province (737);

PEZZATI ed altri: Indennità di carica e rimborso spese agli amministratori comunali e provinciali (1590);

DAL MASO ed altri: Corresponsione d'indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali e rimborso di spese agli amministratori provinciali (1908);

— (*Parere alla II Commissione*) — Relatore: Orsini.

### Comitato partecipazioni statali.

**Giovedì 20 dicembre, ore 11.**

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (2529);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1974 (Tabella 18) — Relatore: Gunnella;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (*Approvato dal Senato*) (2530) — Relatore: Gunnella.

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro).

**Giovedì 20 dicembre, ore 9,30.**

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Seguito della discussione della proposta di legge:*

Senatori PELLEGRINO ed altri: Erezione in Marsala di un monumento celebrativo dello sbarco dei Mille. (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1242) — Relatore: Simonacci — (*Parere della V e della VIII Commissione*).

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (2529);

Stato di previsione dell'entrata (tabella 1) — Relatore: Pandolfi;

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (tabella 2) — Relatore: Cocco Maria;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (tabella 3) — Relatore: Borghi;

— (*Parere alla V Commissione*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (*Approvato dal Senato*) (2530) — Relatore: Borghi — (*Parere alla V Commissione*).

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

**Giovedì 20 dicembre, ore 9.**

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Discussione della proposta di legge:*

Senatori CAROLLO ed altri: Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Palermo (*Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (2600) — Relatore: Matta — (*Parere della V e della X Commissione*).

## X COMMISSIONE PERMANENTE (Trasporti)

Giovedì 20 dicembre, ore 9.

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Discussione dei disegni di legge:*

Inquadramento nei ruoli ferroviari dei lavoratori dipendenti dalle imprese appaltatrici del servizio di manipolazione, carica e manutenzione degli accumulatori per l'illuminazione dei treni (*Modificato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (1514-B) — Relatore: Poli — (*Parere della V Commissione*);

Ulteriore ammodernamento del tronco italiano Domodossola-confine svizzero della ferrovia internazionale Domodossola-Locarno (2068) — Relatore: Mancini Antonio — (*Parere della III e della V Commissione*).

*Seguito della discussione del disegno di legge:*

Proroga dei benefici previsti dalla legge 25 maggio 1970, n. 362, recante provvidenze per la demolizione del naviglio vetusto abbinata alla costruzione di nuove unità (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (2558) — Relatore: Bodrito — (*Parere della III e della V Commissione*).

*Discussione del disegno di legge:*

Ordinamento dei servizi postali e commerciali marittimi di carattere locale (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (2616) — Relatore: Bodrito Antonio — (*Parere della V Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame del disegno di legge:*

Ripristino ed armamento del panfilo « Elettra » (924) — Relatore: Bargellini — (*Parere della V e della VII Commissione*).

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sui disegni di legge:*

Modificazione degli articoli 143, 158 e 159 del codice della navigazione (904) — (*Parere alla IV Commissione*) — Relatore: Pisanu;

Modifiche agli articoli 179, 180, 181, 184 e 185 del codice della navigazione concernenti

la validazione dei libri di bordo (1088) — (*Parere alla IV Commissione*) — Relatore: Dal Maso.

Giovedì 20 dicembre, ore 15,30.

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei provvedimenti numeri 1415, 182, 744, 1265, 1737 e 2214, concernenti la disciplina delle concessioni dei servizi radioelettrici.

## XII COMMISSIONE PERMANENTE (Industria)

Giovedì 20 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Discussione del disegno di legge:*

Abrogazione della disciplina delle vendite a rate (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) — Relatore: Caroli.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE FONTI DI ENERGIA.

Audizione dei dirigenti della Confindustria.

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro)

Giovedì 20 dicembre, ore 11,30.

COMITATO RISTRETTO.

Esame della proposta di legge n. 2215, concernente la posizione assicurativa dei dipendenti di sindacati e partiti.

## RELAZIONI PRESENTATE

*II Commissione permanente (Affari interni):*

Modifiche alle leggi 11 marzo 1958, n. 208, 9 febbraio 1963, n. 148, e 2 aprile 1968, n. 491, sull'indennità degli amministratori delle pro-

vince e dei comuni. Attribuzione di un gettone di presenza ai consiglieri provinciali e comunali (1698);

D'ALEMA ed altri: Modifica alla legge 11 marzo 1958, n. 208, e successive modificazioni sulla indennità da corrispondere agli amministratori dei comuni e delle province (737);

PEZZATI ed altri: Indennità di carica e rimborso spese agli amministratori comunali e provinciali (1590);

DAL MASO ed altri: Corresponsione di indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali (1908);

— Relatore: Boldrin, *per la maggioranza*.

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

---

*Licenziato per la stampa alle ore 24.*